ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Senn d'Africa, Golетta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Senn d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	12	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. **Domenica 12 Luglio 1896** *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Domenica 12 Luglio 1896** **Num. 192**

Roma, 11 luglio 1896

Telegrafano al *Times* che nell'esercito greco regna una certa effervescenza, causa l'ammassarsi continuo di truppe turche sulla frontiera. Ci sarebbe niente pericolo che la situazione venisse ad aggravarsi per uno di quei colpi di testa che, quando sono compiuti suscitano rammarichi profondi, ma producono conseguenze irreparabili? Di movimenti di truppe turche sulla frontiera greca si va parlando da tempo, e l'informazione del *Times* è la terza o quarta del genere. Segno che a Costantinopoli hanno sempre nutrito il sospetto di un'azione della Grecia in favore di Creta e si preparavano a rintuzzarla efficacemente. Ma noi crediamo che la nube segnalataci dall'organo della *City* non sia di quelle che sgroppandosi producano temporale. Dato che, in realtà, essa sia venuta coprendo poco o gran tratto dell'orizzonte politico, la spazzerà via il vento dell'accordo europeo, il quale non perdonerebbe nè alla Grecia nè alla Turchia di mettergli dei bastoni fra le ruote; e tanto l'una quanto l'altra non possono non preoccuparsene.

Il pericolo grande è sempre rappresentato dall'incognita della decisione dell'Assemblea nazionale cretense, che deve radunarsi a giorni. A quanto si annunzia, la maggioranza dei delegati è propensa ad accettare i patti proposti dai consoli; ma si continua anche a buccinare che codesta notizia altro non rappresenta che una troppo rosea illusione. Ora se l'Epitropi non si appaga delle concessioni che è disposta a fare la Porta, ma accampa maggiori pretese, come quella d'una autonomia quasi completa dell'isola, crescerà la possibilità che il governo d'Atene venga trascinato dagli eventi. Già rispondendo alla Nota speditagli dalle potenze per raccomandargli calma e prudenza, esso si è indugiato a specificare tutte le molte difficoltà politiche e morali contro cui deve lottare, non dicendo apertamente ma lasciando intendere che la correttezza della sua condotta merita che le potenze si sbrighino a farla finita.

Ed anche questo è vero; ma altro è il dire, altro il fare. Le potenze si trovano di fronte anche ad un altro problema che le preoccupa. E' certo che, pur acconsentendo ad accettare i patti della Porta, gli insorti di Candia non decamperebbero dalla condizione che le potenze si rendano garanti della loro esecuzione. Ora se la Porta, come è suo sistema, come ha provato per l'Armenia, rimette in pratica il suo motto d'ordine « lungo prometter con l'attender corto » come potrebbero le potenze dare effetto pratico alla loro garanzia, senza ricorrere a quei mezzi coercitivi che all'epoca dei tumulti d'Armenia mancò poco che, appena ventilati, determinassero un conflitto fra i custodi dell'integrità dell'impero turco? E da fonte autorevole si assevera che le potenze pagherebbero non so che cosa perchè l'assemblea nazionale cretense si accontentasse di una loro affermazione platonica qualunque, malgrado l'esempio punto confortante dell'Armenia.

Non tarderemo molto a sapere se alle potenze arriderà la fortuna di una completa abnegazione dell'Epitropi. Intanto questo si vede che quanto più la questione candiota si trascina per le lunghe più si va complicando di elementi contrarii a quel mantenimento della pace che rende le potenze europee nemiche perfino della logica e del buon senso. I quali vanno consigliando da tempo che l'impero turco sia lasciato al proprio destino. Ma sì! la logica speciale di ogni potenza si ferma a considerare il caso speciale della posizione sua in una ripartizione dei possedimenti della Turchia e gli egoismi singoli si perdono in una politica che non può suscitare alcuna simpatia.

La simpatia è tutta per la Grecia che vorrebbe muoversi e non può; per Candia che vorrebbe diventare assolutamente libera, ma non le è consentito. Auguriamoci che l'effervescenza dell'esercito greco non trasmodi in atti che nuocerebbero al giovane regno.

La crisi ministeriale

UN PARRICIDIO

Ieri sera, abbiamo date all'ultima ora le notizie che avevamo sulla crisi scoppiata nel seno del ministero, a proposito delle leggi militari.

Se quelle notizie fossero esatte, i lettori vedranno dal rendiconto parlamentare d'oggi e dalla seguente comunicazione inviata ai giornali dall'*Agenzia Stefani*:

ROMA, 11. — Il Consiglio dei ministri avendo deliberato di rinviare a novembre la discussione del progetto di legge sui provvedimenti militari, il ministro della guerra on. generale Ricotti ha rassegnato le sue dimissioni.

In seguito a ciò, il presidente del Consiglio on. Di Rudinì, ha rassegnato le dimissioni dell'intero gabinetto nelle mani del Re.

Sua Maestà ha incaricato l'on. Di Rudinì di ricomporre il gabinetto.

Le cose, dunque, sono andate precisamente come erano state da noi riferite. Avvenuto il dissenso fra la maggioranza dei ministri e l'on. Ricotti, questi si è dimesso. E, siccome la dimissione del ministro della guerra non poteva per più motivi essere considerata alla stregua di quella di un altro membro qualunque del gabinetto, essa ha condotto alla crisi generale.

Crisi generale *pro forma* — come può far credere la notizia dell'incarico dato all'on. Di Rudinì — o crisi generale effettiva, pel fatto delle difficoltà che può incontrare il rimpasto, o per la diversa orientazione che dovrà prendere il gabinetto Di Rudinì, o seconda o terza edizione che sia?

L'avvenire, e un avvenire molto prossimo, darà conveniente risposta a questi quesiti.

Intanto, per dovere di pubblicisti, raccoglieremo, e vaglieremo le principali almeno fra le osservazioni, le considerazioni e i giudizi cui dà luogo questa crisi, latente da più di un mese nel seno del Gabinetto, e scoppiata ieri sera proprio al momento in cui la Camera dava, più o meno ben consigliata, un voto di fiducia.

×

Quando l'on. Di Rudinì, proferì o lesse alla Camera la frase della dichiarazione ministeriale, in cui si annunziavano le dimissioni del generale Ricotti — l'on. Nicola Fulci, interrompendo, lanciava nell'Assemblea il celebre grido di *Cavalleria rusticana*: — *Hanno ammazzato compare Turiddu!*

La Camera rise di cuore intuendo il senso dell'arguta interruzione. La lotta fra l'on. Di Rudinì e l'on. Ricotti aveva assunto da più giorni il carattere di un vero duello, e la sua fine, avvenuta proprio al momento in cui il Parlamento si trovava immerso fino agli occhi nella discussione siciliana, evocava naturalmente quella del duello rusticano illustrato da Giovanni Verga.

Senonchè la catastrofe dell'on. Ricotti riveste, sotto certi rapporti, un carattere anche più tragico di quella dell'amante di comare Lola. Il Ricotti era l'autore ed il gerente responsabile, di fronte alla Corona, del gabinetto.

La sua cacciata, sotto questo aspetto, costituisce un vero parricidio.

Noi, che abbiamo combattuto, con la costanza e la risolutezza dettateci dal dovere, le leggi militari, noi che possiamo a buon diritto e con profonda soddisfazione giudicare il seppellimento di quelle leggi come una vittoria nostra — noi comprendiamo benissimo ed in parte dividiamo il sentimento di quei deputati d'ogni partito, che oggi davano al generale Ricotti la lode che spetta agli uomini di carattere, agli uomini che antepongono le convinzioni agli interessi, la coerenza al portafoglio.

E questo è tal seme da cui potranno nascere rovi e spine acute sulla via del gabinetto nuovo o rinnovato.

Perchè, se l'on. Ricotti aveva colle sue idee riguardo all'esercito e coi modi, non sempre garbati, usati nelle discussioni, perduto assai di credito e d'influenza nell'ambiente di Montecitorio, non era accaduto l'istesso nè a palazzo Madama nè al Quirinale, dove, — trascorso l'istante di soddisfazione che il capo dell'esercito non potrà non provare all'idea del danno enorme che si evita all'esercito — non si potrà non considerare che si perde, col Ricotti, l'unica garentia vera contro certe tendenze e certe evoluzioni.

×

Quindi, se l'on. Di Rudinì ha, nel duello — da cui uscì vittorioso — dimostrata una innegabile abilità col protrarre di giorno in giorno la catastrofe fino ad arrivare a determinarla proprio nel momento in cui la Camera gli aveva dato un attestato di fiducia — egli non può dirsi per questo al coperto da una qualsiasi rivincita, o, meglio, da un qualunque movimento di reazione, che la sua vittoria stessa potrebbe provocare.

Si può dire anzi, a questo proposito, che l'abilità, non tutta forse di buona lega, dimostrata dal presidente del Consiglio, nel determinare la crisi al momento opportuno, gli impone una abilità ancora maggiore nel risolverla.

E siccome il darne prova, in questo caso, dipenderà, più che da lui, dagli elementi che lo circondano, e dalla fatalità della situazione politica, così non abbiamo, oggi, alcun dato che ci permetta di credere, o solamente di sperare, che il gabinetto Rudinì, senza Ricotti, possa costituire un miglioramento, un progresso qualunque sul gabinetto Rudinì-Ricotti.

Il gabinetto Rudinì-Ricotti aveva — astrazion fatta da ogni giudizio personale sui suoi componenti — questi difetti principali:

1. Che era un gabinetto conservatore obbligato a procedere d'accordo, non nelle idee, ma nei metodi, con una parte — e non la migliore nè la più sincera — dei radicali;

2. Che era un gabinetto formato e condotto non in opposizione, ma *in odio* al gabinetto che lo avea preceduto.

Il solo scacco che gli sia toccato alla Camera, esso lo dovette appunto alla manifesta influenza di questi due difetti combinati, nella famosa questione della inchiesta Astengo.

Or bene — avrà l'on. Di Rudinì il pensiero — ed avendolo, potrà tradurlo in fatto — di staccarsi dai piedi, nella nuova combinazione, queste due palle di piombo?

E' lecito almeno dubitarne — ed è lecito tanto più, in quanto i nomi che si fanno dei suoi nuovi compagni accennano ad una conversione verso la Estrema destra, corretta con una sub conversione verso la Estrema sinistra.

In altre parole, il gabinetto si *rafforzerebbe* da un lato con la concessione di un portafoglio all'on. Prinetti e a qualche altro uomo politico della stessa tinta, e *se garderait à carreaux* dall'altra parte, con qualche sottosegretariato elargito alla Estrema sinistra governativa.

Il che non solo non toglierebbe, ma aggraverebbe i difetti che han reso difficile la vita al ministero oggi disciolto.

Perchè, giova ripeterlo, a coloro che contro quei difetti protestavano, a coloro che ne additavano le sconvenienze e i pericoli, si chiudeva la bocca fino a ieri, non con le ragioni, ma con un nome: il nome del generale Ricotti.

Ora che, secondo la frase pittoresca dell'on. Fulci — *hanno ammazzato compare Turiddu* — sarà difficile richiamarlo in vita, perchè tolga i suoi uccisori dalle difficoltà nelle quali potessero incappare.

Alla Camera francese

Un'altra condanna di Artom - Varie

(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 11, ore 10 antimeridiane — (*Jacopo*). L'intera seduta di ieri della Camera fu occupata in tentativi di ostruzione fatti dai socialisti. Essi, per rimediare all'errore commesso il giorno prima, tendevano con continui emendamenti a tornare sul voto, ma la maggioranza oppose una resistenza passiva cosicchè alle sette la Camera deliberò con 362 voti contro 151 la discussione immediata degli articoli del progetto sulle contribuzioni dirette conforme a quello pel 1896.

La Camera approvò poscia l'articolo 1° del progetto presentato dal Governo.

Come sperasi, il Senato farà altrettanto oggi e così in giornata si potrà chiudere la sessione.

— Dopo una nuova e breve discussione il tribunale della Senna condannò ieri Artom per bancarotta e abuso di fiducia a due anni di carcere e a 3000 franchi di ammenda.

Artom sembrò che non si commuovesse per la nuova condanna, che rimane del resto assorbita da quella di sei anni di lavori forzati cui fu condannato dalle Assise.

Così pure definitivamente chiuso l'incidente di Artom ed è perduta assolutamente la speranza che egli faccia le attese rivelazioni sugli scandali del Panama.

— La *Politique Coloniale* riceve da Tunisi che venerdì 3 luglio il console inglese Arbib avrebbe telegrafato a Curzon, al *Foreign Office*, per chiedergli l'autorizzazione di pubblicare sul *Times* la corrispondenza scambiata col marchese di Morès.

Contemporaneamente l'Arbib avrebbe impostato all'indirizzo del direttore del *Times* copia di tale corrispondenza.

— Il *paquebot* francese *Général Chanzy* su cui facevansi delle escursioni durante le feste per l'incoronazione dello czar, recatosi nel mare del Nord si è incagliato presso Berghem in Norvegia.

Tutti i passeggieri poterono sbarcare.

— Ieri è morto a Vichy il cardinale Bourret, arcivescovo di Rodez. Aveva 69 anni.

I francesi al Madagascar

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 11, ore 2 pom. — (*Jacopo*) Le notizie qui giunte da Madagascar col postale sono sempre cattive; ma riflettono o amplificano fatti già conosciuti.

La sola novità importante è il panico ond'è presa la colonia francese.

Se ne ha una prova in una petizione diretta al presidente Laroche per protestare contro la insufficienza delle misure prese a fronte di torbidi che assumono sempre più il carattere di una insurrezione.

La petizione chiede che sia proclamato lo stato d'assedio e che vengano prese misure energiche.

Venne spedito a Parigi un telegramma che riassume la petizione.

Il presidente, ravvisandola per quello che è, cioè un atto ostile alla sua autorità, si fece intervistare dal corrispondente del *Temps*, per difendere la propria condotta e smentire la gravità della situazione.

Qui invece si hanno vive inquietudini, si assicura che dalle sei di sera la stessa Tananarivà è malsicura.

Il malessere dell'isola si attribuisce anche ai protestanti che sono in numero di mezzo milione, e temono di essere soffocati dai cattolici i quali non arrivano a centomila, ma sono appoggiati dal Governo.

I delegati dei protestanti vennero in febbraio a Parigi per assicurare il Governo che aderiscono completamente alla nuova situazione creata dalla Francia nell'isola.

Nondimeno il signor De Mahy fautore ad oltranza dell'annessione del Madagascar, al quale venne offerto un banchetto per celebrare il trionfo della sua idea, dichiara che l'unico rimedio è l'espulsione di tutti i pastori protestanti.

Il candidato democratico

alla presidenza degli Stati Uniti

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 11, ore 2,15 pomer. — (*Jacopo.*) Bryan fu scelto dalla Convenzione democratica a candidato del partito per la presidenza della Confederazione.

Questa nomina produsse un tale eccitamento a New York, che oggi il *New York Herald* pubblica un articolo intitolato: Appello alle armi!

Vi si dice che il trionfo del bimetallismo, che sarebbe rappresentato dalla elezione di Bryan, equivarrebbe al trionfo del comunismo; sarebbe un delitto paragonabile alla guerra di secessione; e si invoca l'unione dei democratici e dei repubblicani onesti contro i selvaggi i quali pretendono che il dollaro d'argento valga quanto un dollaro d'oro, mentre non vale che la metà.

I deputati di New York si astennero dal prendere parte al voto che nominò Bryan candidato del partito democratico.

Vi furono, nella Convenzione, quattro scrutinii fra Bryan e Boles, entrambi dello stesso colore politico.

Il quarto scrutinio diede a Bryan i due terzi di voti necessari per essere proclamato. La proclamazione della sua candidatura ebbe luogo fra un entusiasmo indicibile.

Bryan ha 36 anni; fece studi legali, indi entrò negli affari; poscia fu eletto deputato.

Il suo programma comprende la libera coniazione dell'argento; il rapporto fra l'argento e l'oro come 16 a 1; e finalmente comprende la tassa sulla Rendita.

Russia e Germania

PIETROBURGO, 10. — Il granduca Alessio Alessandrovich, accompagnato dal granduca Cirillo Vladimirovich e dal suo seguito, ha visitato, oggi, le navi tedesche *Stosch* e *Stein*.

Egli ha espresso ai loro comandanti la sua soddisfazione e la gioia di poter visitare, nella rada di Pietroburgo, due navi tedesche così imponenti.

Il granduca indossava l'uniforme di ammiraglio tedesco.

Il tempo è splendido. Una folla immensa assisteva allo spettacolo.

La situazione a Candia

(*Nostri telegrammi particolari*)

COSTANTINOPOLI, 10. — In seguito all'intervento dei consoli esteri, i deputati cristiani all'assemblea candiotta decisero d'intervenirvi. Anche i deputati che avevano aderito all'Epitropi, prenderanno parte ai lavori dell'assemblea.

Essi domandarono un salvacondotto ad Abdullah pascià, che glielo accordò.

×

VIENNA, 11, ore 11 antimeridiane — (*L.*) Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse*:

« Credesi che i rappresentanti cristiani candiotti esporranno all'Assemblea nazionale le loro pretese dichiarando che aspetteranno otto giorni la risposta della Porta.

« Se la risposta non arrivasse entro questo termine, i deputati cristiani si rivolgerebbero alle grandi potenze europee protestando contro il ritardo e dichiarando di non assumere alcuna responsabilità per le eventuali conseguenze.

« Gli insorti mantengono le posizioni occupate per essere preparati ad ogni evento. »

×

LONDRA, 11. — Il *Times* ha da Atene: « Continua l'agitazione fra le truppe greche, in seguito ai movimenti dei turchi alla frontiera. »

La Spagna a Cuba

L'*Ag. Stefani* comunica:

MADRID, 11. — Si ha dall'Avana: Il generale Linares comunica che una Commissione di insorti si è recata ad informare il capo Calixto García della morte di José Maceo.

Il generale Bernal, i colonnelli Sotomayor e Chasel colle loro colonne attaccarono una numerosa banda d'insorti, trincerata nell'accampamento di Manueyes (Remates) nell'interno della Manigua, e la quale doveva proteggere uno sbarco d'insorti al Sud del Capo Sant'Antonio.

Gl'insorti ebbero 31 morti, che rimasero sul campo, e molti feriti, fra i quali il capo Lato.

Le truppe del governo pernottarono nell'accampamento nemico.

×

Il Maceo, ucciso nell'isola di Cuba, non è il celebre capo degli insorti José Maceo, ma suo fratello.

Alla lettera aperta diretta dall'editore e da due redattori del *Popolo Romano* al ministro della guerra on. Ricotti, questi ha dato una risposta non così categorica, su tutti i punti, quale forse gli interpellanti avrebbero desiderato da lui. Non ha voluto difatti entrare nel merito del colloquio da lui avuto coll'on. Torraca, nè con rettifiche, nè con pubbliche spiegazioni.

Ri petto però all'oggetto del colloquio stesso, nei riguardi dell'editore e dei due redattori del *Popolo Romano*, la lettera si chiude con questo periodo, del quale essi si sono fatti dichiarati pienamente soddisfatti, e che riproduciamo testualmente:

« Ma affermo che nei quattro mesi da che sono ministro della guerra, non ebbi mai relazione di qualsiasi genere coi componenti la direzione, la redazione, l'amministrazione e coll'editore del *Popolo Romano*. »

Il governo spagnuolo e l'insurrezione di Cuba

UN TRATTATO DI COMMERCIO CON LA GERMANIA

MADRID, 8. — (*Ramon*). Essendo cominciata ieri alla Camera la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, ed avendo dato luogo — come s'attendeva — ad un ampio dibattito circa l'insurrezione di Cuba, il *leader* dei conservatori dissidenti, deputato Silvela, ha pronunciato uno splendido discorso, in cui — dopo aver accusato il governo di non nutrire alcun criterio ben definito circa i mezzi più efficaci da adottarsi per pacificare Cuba il più presto possibile — ha sostenuto, fra altro, che, per soffocare l'insurrezione, i militari non saranno mai sufficienti per quanto poderosi essi siano, e ch'è necessario dar una prova di benevolenza all'elemento locale dell'insorta isola, applicando senza indugio le riforme politiche ed amministrative già votate dalle Cortes per Cuba e Portorico.

Venendo poi a parlare delle relazioni internazionali, il Silvela ha affermato che la Spagna deve assolutamente uscire dall'isolamento politico in cui attualmente si trova rispetto alle nazioni europee, ed ha soggiunto: « Possedendo colonie nel Mediterraneo, in America, nell'estremo Oriente, noi non possiamo più oltre restar soli, senza esporci a pericoli gravissimi nel caso probabile di un qualunque conflitto che abbia a risolversi appunto su quei mari. Ed in ogni modo, nessuna delle avventure che avessimo ad imprendere, potrebbe essere più pericolosa dell'avventura vera e propria che costituisce il rimanere tanto isolati quant'oggi lo siamo, senza disporre dei mezzi necessari per permetterci un simile lusso. »

Una salva d'applausi calorosissimi ed unanimi accolse tali frasi de Silvela.

A questi s'alzò quindi a rispondere il presidente del Consiglio, signor Canovas. In un lungo ed eloquente discorso, il Canovas sostenne anzitutto che Cuba non riunisce ancora le condizioni indispensabili per costituirsi in Stato indipendente, e che, per conseguenza, se la Spagna rinunciasse al proprio dominio sovr'essa, nello spazio di pochi mesi l'annessione di Cuba agli Stati Uniti sarebbe un fatto compiuto.

Dichiarò poscia che finchè gli insorti non abbiano deposte le armi, il governo non applicherà affatto, in Cuba, le riforme votate, ma si limiterà a continuare la guerra « quand'anco, per continuarla, fosse d'uopo esaurire tutti i mezzi morali, materiali e pecuniari di cui la Spagna ancor dispone. » Ed a questo punto, il sig. Canovas ha soggiunto: « Che se giungesse un momento in cui l'opinione pubblica unanime, l'intero popolo spagnuolo avesse a giudicare eccessivi i sacrifici enormi che richiede una tal guerra, ed alla continuazione di questa accennasse ad opporsi, allora — ma allora soltanto — noi porremmo termine a quella guerra — sì; ma considereremmo terminata, però, in quello stesso momento, la nostra missione al potere. » (Grandi applausi).

Riguardo poi alla politica internazionale, il presidente del Consiglio ebbe a dichiarare « esser preferibile che la Spagna termini da sola la guerra di Cuba, per quanto immani siano i sacrifici che questa esige, anzichè contrarre alleanze che potrebbero apportarle conseguenze funestissime pel suo avvenire. » Aggiunse, però, che « se per sostenere la campagna di Cuba la Spagna disponesse attualmente di mezzi ordinari così poderosi quali li ebbe ai tempi di Fernando VI e di Carlo III, allora le converrebbe certamente secondare, con una prudente azione diplomatica, quelle simpatie verso la Francia, che in una parte del paese ebbero recentemente a manifestarsi. »

Tanto il discorso del Canovas, quanto quello del Silvela, hanno prodotto ovunque una profonda impressione, e sono oggi vivacemente e variamente commentati.

×

Il Senato ha approvato ieri un progetto di legge in cui s'autorizza il governo ad intavolare negoziati colla Germania, per addivenire alla stipulazione di un nuovo trattato di commercio.

A tale proposito, anzi, è assai commentata, nei circoli politici e diplomatici, la fretta dimostrata dal governo per ottenere l'approvazione del succennato progetto; e si pretende che tale fretta obbedisce ad un vero e proprio piano internazionale — diciamo così — avente lo scopo di cattivare alla Spagna le simpatie e l'appoggio di qualche potenza.

Parecchi autorevoli personaggi politici sostengono difatti che fu il governo inglese — come amico della triplice alleanza — quegli che indicò a questo governo la convenienza per la Spagna di riconquistarsi la benevolenza di Guglielmo II, il quale verso la Spagna non nutrirebbe più grandi simpatie, dacchè le Cortes si opposero al trattato di commercio che il gabinetto liberale Sagasta aveva stipulato, due anni fa, colla Germania.

Inutile dirvi, per altro, che tali dicerie — di cui oggi si fanno eco anche i più autorevoli giornali madrileni — ve le riferisco unicamente per debito di corrispondente.

In giro per il mondo

Nell'ultimo numero dell'*Unità Cattolica*, sotto il titolo: « Gli esorcismi all'ospizio di Borgo Pinti » si legge una lunga storia di esorcismo, la quale non pecca che nella data. Invece di 11 luglio 1896 dovrebbe leggersi 11 luglio 1696.

Riassumo fedelmente la cronaca del giornale cattolico.

Mercoledì scorso una certa Marsiglia Maria Bacci nei Bessi, di anni 45, coniugata, da San Casciano, si presentò, accompagnata da altra donna, all'ospizio dei Minori Riformati di Fiesole, in Borgo Pinti.

Ella si disse mandata dalla Curia arcivescovile per competenza al P. Luca da S. Romano, minore riformato e specialista in esorcismi.

E ben gliene venne di avere seguito il consiglio, giacchè appena ella si trovò alla presenza del padre Luca, costui con quell'occhio esercitato che tutti gli riconoscono, non tardò a scoprire la presenza del demonio nel corpo della disgraziata.

— Voi siete posseduta dal demonio, figliuola mia!

La figliuola sua si affrettò a dimostrare come bene si apponesse il reverendo esorcista, agitando le braccia, stravolgendo gli occhi e ingiuriando il reverendo e tutta la corte celeste.

Il padre iniziò subito la cura.

Cominciò dal benedire la donna secondo il rituale, mentre la donna continuava a mandarlo a farsi benedire, in così violento modo, che ci vollero tre uomini a tenerla.

Dopo la benedizione, si cominciarono le pratiche di esorcismo.

Se di esse la cronaca tace; dice soltanto che cominciarono in privato e che quindi furono continuate in pubblico, ammettendosi appunto il pubblico ad assistervi.

Le cure hanno dato un risultato relativo, giacchè il giornale annunzia che giovedì la Bessi fu ancora esorcizzata, e poi ancora nel pomeriggio dello stesso giorno.

Un demonio inchiavato in corpo, addirittura!

Se non che uno spiacevole incidente venne a interrompere le pietose pratiche.

Alcuni giovinastri cominciarono a insultare gli operatori; furono messi alla porta; e l'operazione si dovette continuare il giorno dopo, venerdì, sotto la protezione di guardie di P. S. mandate dalle autorità politiche.

La cronaca termina così:

« Al momento in cui scriviamo sono stati ripresi gli esorcismi; la Bessi è molto più calma di ieri. »

E la storia sarebbe finita se non vi fosse un particolare da rilevare, non privo di una certa gravità.

Secondo il giornale cattolico, la povera Bessi, che è illetterata, rispondeva benissimo in italiano alle domande che le rivolgeva l'esorcizzatore, non solo, ma anche *in buon latino*.

Ora, a parte il caso difficile presentatosi al reverendo p. Luca, il quale ottiene delle migliorie molto lentamente, ciò che dimostra la ostinata baldanza del demonio, abbiamo oramai la prova indiscussa che il nemico del genere umano è molto dotto in lingue classiche, ciò che non può dirsi egualmente della nostra gioventù inscritta nei licei.

Tanto più notevole il fatto, poi che è ancora vivo lo scandalo nel clero francese per la constatazione della completa ignoranza del *latinorum* da parte dell'arcangelo Gabriele.

Questo arcangelo, che possedeva, come ora il demonio la Bessi, la signorina Couedon, fu interpellato in latino da un arcivescovo francese recatosi a intervistarlo espressamente; ma la signorina rispose:

— Non parlo che il francese... con leggero accento meridionale.

L'arcivescovo fugge ancora.

×

Un sonetto per nozze.

Pare lo facciano apposta.

Questo dice:

> Questa che il Cielo alla tua guardia affida,
> Sposa, già dal tuo cor molto matura.

Dove non si sa se sia matura la scelta o la sposa.

Ma vi è ancora di peggio, per la povera sposa. Perchè il poeta ammonisce lo sposo:

> Oltre ragion non secondar sue voglie,
> Non la sforzar; dell'uom compagna sia
> Non tiranna, non vittima la moglie.

×

Un gruppo imponente di amici si è dato da fare per offrire a un giovane, che ha preso la laurea, una poesia di occasione.

Una volta i poeti cantavano Napoleone e Carlomagno; adesso cantano le glorie di chi ha preso gli esami.

E dicono:

> Canta le rime: il segno inviolato
> D'onore ha la tua fronte redimita
> Per tant'ore pensose, a notte, inchinà.
> Canta le rime: e a gioia mattutina
> Chiamin e a gagliarde opre di vita,
> Nella luce del lauro dispiccato.

Di questo passo... se non è il caso di un di questo passo, quando sarà?... al giovine che ha dispiccato il lauro, appena ordinerà un purgante al primo cliente, se è medico, o prescriverà la galera al primo cliente, se è avvocato, gli amici che cosa potranno fare altro se non erigergli un monumento?

×

Mi si comunica:

« Il giorno 21 luglio, dalle ore 7 alle 8 pomer. nel freschissimo giardino sito in via Sistina primo piano verrà data una conferenza sul tema: *Deus est machina*. Il pittore Galli ha la parola. L'accesso una lira. »

×

— Come sei pallido e magro! che hai?

— Ahimè! il fitto di casa, le scadenze del 15, settanta lire da pagare... e non ho un soldo... Credi, non dormo più.

— Ebbene, avverti i tuoi creditori che non li puoi pagare. Saranno essi a soffrire d'insonnia, e tu potrai tornare a dormire tranquillo.

Richel.

Baratieri in Italia

(*Nostro telegramma particolare*)

SPEZIA, 11, ore 3 pom. — (*Vice Lino*). Iersera alle ore sei circa, giungeva in questo porto, con un piroscafo proveniente da Napoli, il generale Baratieri. Sceso a terra a mezzanotte circa, prendendo il diretto dell'Alta Italia. Alla stazione si valse della sua qualifica di deputato.

Viaggiava solo. La sua presenza qui, appena conosciuta, destava viva e generale curiosità.

×

MILANO, 11, ore 4 pom. — Stamane col treno delle 7,05 fu di passaggio nella nostra stazione il generale Baratieri, accompagnato dal capitano Cantoni. Vestiva in borghese con una spolverina da viaggio e cappello basso.

Gl'impiegati ferroviari che lo avevano visto lo scorso anno lo dicono dimagrito, invecchiato e abbattuto.

Nessuno era ad attenderlo. Nemmeno il comando militare della stazione pare fosse informato dell'arrivo.

Il treno essendo in ritardo di 20 minuti il generale ripartì subito con il diretto delle 7,30 per Venezia. Da informazioni assunte pare rechisi ad Arco nel Trentino.

×

VERONA, 11. — Proveniente da Milano è giunto alle ore 11 il generale Baratieri e ripartì alle 12,20 per Arco, accompagnato dal capitano Cantoni.

I MASSACRI D'ANATOLIA

e le dichiarazioni del Granvisir

Filippopoli, 3 luglio 1896.

(*Fpa.*) Il granvisir Khalil Rifat pascià, nell'intervista accordata al redattore della *Neue Freie Presse*, segnalatavi dal vostro corrispondente da Vienna (*Tribuna* del 28 giugno n. 179), parlando della situazione in Anatolia disse: « L'anno scorso, dapertutto dove scoppiarono dei tumulti furono gli armeni i promotori; così fu a Costantinopoli, Trebisonda, Erzerum, Sivas, Bitlis, Diarbekir. Gli armeni penetrarono nelle moschee mentre vi pregavano i mussulmani e ne provocarono la collera. »

In risposta a queste affermazioni mi si manda da Costantinopoli una copia del *Rapporto ufficiale dei massacri d'Anatolia*, compilato dagli ambasciatori delle sei grandi potenze, con preghiera di farne un riassunto per i lettori della *Tribuna*.

Il rapporto, fatto a forma di quadro sinottico, fu mandato a ciascuna delle sei grandi potenze e alla Sublime Porta, alla quale se ne diede comunicazione il 4 febbraio scorso con la seguente nota collettiva:

« I rappresentanti delle grandi potenze hanno giudicato necessario di fare un quadro che riassume le loro informazioni sugli avvenimenti d'Anatolia. Queste informazioni, verificate nella misura del possibile, provengono da fonti europee o sono ricavate dai rapporti consolari. Esse si limitano alle località dove le ambasciate hanno potuto procurarsi delle notizie degne di fede e che non emanano da fonti interessate. I rappresentanti delle grandi potenze credono dover mettere un esemplare di questo lavoro a disposizione della Sublime Porta. » Seguono le firme dei sei ambasciatori.

Tra le recenti dichiarazioni del granvisir e le risultanze dell'inchiesta fatta dai sei ambasciatori v'è un abisso.

Noto che le coraggiose lettere di Edoardo Scarfoglio alla *Tribuna* ricevono la più ampia conferma dal documento ufficiale della diplomazia europea, il quale è qui riassunto fedelmente ad edificazione della verità.

×

Vilayet di Trebisonda.

La notizia dei torbidi avvenuti a Costantinopoli il 30 settembre causò tra i mussulmani una viva agitazione.

Nella sera del 4 ottobre, 3000 mussulmani armati, venuti in parte dai villaggi vicini, penetrarono nella città e assalirono i quartieri cristiani. Secondo il vali l'origine degl'incidenti è una contesa privata tra armeni e turchi, ma il fatto che una parte dei dimostranti mussulmani erano venuti dai villaggi, situati a più ore di distanza da Trebisonda, prova una premeditazione evidente da parte loro. Del resto i mussulmani della città avevano fatto nella giornata delle compere considerevoli d'armi al bazar ed avevano egualmente tentato d'impadronirsi d'un deposito d'armi.

L'8 ottobre verso mezzogiorno si produce un panico in tutta la città e si sentono delle fucilate dappertutto. L'inchiesta dei consoli dimostra che nessuna provocazione è venuta da parte degli armeni.

La sommossa è cominciata ed è finita con un segnale di tromba. Tutti gli armeni, sorpresi nelle strade, sono massacrati. Gli assassini penetrano con la forza nelle botteghe, uccidono i negozianti e saccheggiano le merci. Le abitazioni degli stranieri sono solo risparmiate, evidentemente in seguito ad una parola d'ordine. I morti sono circa 600 di cui 20 mussulmani. Le perdite materiali subite dagli armeni della città sono valutate a 200 mila lire turche (circa 500 mila franchi).

L'attitudine del vali è stata soddisfacente; quella delle autorità militari tardiva e esitante. Il fatto indicato dalle autorità come origine degl'incidenti pare inesatto. La rissa ha avuto luogo tra soli mussulmani.

Al segnale dato i *mahonagi*, lazi del porto, sono corsi alle loro imbarcazioni per cercarvi le armi.

In molti luoghi sono stati sorpresi dei soldati che assistevano gli assassini e i saccheggiatori. Sono stati visti degli ufficiali superiori che facevano caricare nelle vetture o trasportare a casa loro gli oggetti saccheggiati. Il saccheggio è stato tollerato dalle autorità sino alla sera.

Solo il 16 ottobre, 150 soldati, promessi dal vali sino dal 5, arrivano da Rizé.

La Corte marziale istituita per ricercare gli autori dei delitti dell'8 ottobre, s'è limitata a dare dei consigli ai mussulmani.

Quanto agli armeni sono stati arrestati in massa col pretesto di sottrarli alle prodezze dei mussulmani.

Il 25 e il 26 ottobre, il 24 novembre, il 7, il 13, il 14 e il 15 dicembre avvengono nelle altre regioni del vilayet dei massacri e dei saccheggi, di cui per brevità ometto la descrizione. Numero dei villaggi saccheggiati 19; numero delle persone di cui si è potuto constatare la morte 207.

Vilayet d'Erzerum.

Il 21 ottobre a Erzingian, sono scoppiati dei disordini e dei massacri d'armeni, dice l'autorità, per avere gli armeni assassinato un *mollah* (prete turco).

Secondo le notizie turche sarebbero stati uccisi 70 armeni; invece i consoli valutano il numero delle vittime a parecchie centinaia, di cui 7 mussulmani.

Il 24 ottobre, nella città di Bayazid, si massacrarono 300 armeni.

A Baiburt il 27 ottobre una banda armata di mussulmani a cavallo, comandata dal disertore Tchalderoglou, proveniente da Surmenè (casa del sangiak di Trebisonda), distrugge completamente i villaggi dei dintorni di Baiburt. Più di 650 armeni sono periti nella città; nei villaggi tutta la popolazione maschile è stata uccisa, s'ignora però il numero dei morti. Più di 165 villaggi sono stati devastati.

Le autorità hanno lasciato fare gli assalitori e la loro responsabilità è gravemente impegnata. S'è constatato che molti mussulmani possedevano delle armi prese a prestito dalle truppe, dei soldati hanno partecipato al massacro e al saccheggio.

Il sig. Bergeron, console di Francia a Erzerum, che ritornava in congedo in Francia, percorrendo il paese, ha trovato la regione tra Baiburt e Gumusc-hané (vil. di Trebisonda) completamente devastata. Passando vicino di Narzahan ha visto sotterrare in una fossa un centinaio di cadaveri d'armeni. Le strade erano piene di bande di donne e di bambini erranti senza asilo, pane e vestiti.

Molti villaggi hanno dovuto abbracciare l'islamismo per salvarsi dalla distruzione.

Il massacro degli armeni a Erzerum cominciò a mezzogiorno del 30 ottobre; il saccheggio delle case e delle botteghe durò sino alla sera. Numerosi villaggi nei dintorni della città sono saccheggiati. Oltre alle 400 vittime constatate dai consoli un gran numero di armeni sono scomparsi. Nu-

merosi feriti sono trasportati all'ambulanza stabilita dai Fratelli della dottrina cristiana. 1500 botteghe ed alcune centinaia di case sono state distrutte.

Sull'attitudine delle autorità il rapporto nota: Sebbene al principio di ottobre le pattuglie siano state rinforzate, l'autorità, malgrado gli sforzi dei consoli per ottenere delle misure atte a calmare la popolazione e a disarmare i mussulmani, non s'è occupata che d'arrestare gli armeni; la popolazione turca si preparava intanto ostensibilmente al massacro.

La partecipazione palese degli ufficiali e dei soldati al massacro ed al saccheggio è stata constatata dai consoli. I disordini sono cessati quando le botteghe erano completamente svaligiate e i loro abitanti scannati; gli assassinii e le depredazioni hanno continuato tutta la notte dal 30 al 31 ottobre e la notte seguente nei quartieri isolati. Solo dopo questi fatti le autorità si sono occupate della cura dei feriti e delle persone senza mezzi e della ricerca degli oggetti rubati. Sono stati arrestati 200 turchi e lazi saccheggiatori e l'autorità afferma averne fatto fucilare più di 100. Ma il capo kurdo, Hussein pascià Haidereulè, citato a render conto della sua condotta non è tradotto davanti al Consiglio di guerra, sebbene pesino su di lui le più gravi accuse.

Quanto ai redifs, convocati dopo, sono animati dalle più cattive disposizioni e dichiarano che se devono partire per obbedire agli ordini del sultano devono prima spazzare il paese di tutti i cristiani.

Per brevità ommetto le notizie sugli eccidi e sui saccheggi dei casà di Passon e di Aya.

Vilajet di Bitlis.

Il 25 ottobre a Bitlis i turchi all'uscire dalla moschea attaccarono gli armeni senza provocazione alcuna da parte di questi. Il massacro incomincia e cessa a suon di tromba. Secondo i consoli il numero di morti ascende a circa 800; secondo le autorità ottomane non sarebbe che di 169, di cui 39 mussulmani, il numero dei feriti sarebbe di 150 di cui 100 mussulmani. Si segnalano nella città e nei villaggi un gran numero di conversioni all'islamismo.

Il 10 novembre sono saccheggiati dei villaggi armeni nella regione di Sessun. Si può specialmente citare il villaggio d'Ichkentzor, e di cui tutti gli abitanti sono stati massacrati: ignorasi il numero dei morti.

A Muse il 15 novembre una ventina di armeni sono massacrati dai mussulmani. I disordini sono prontamente repressi dal mutessarif, Feham pascià. La responsabilità delle minacce di massacri e dei disordini avvenuti ricadrebbe sul cadì; devesi all'energia ed allo zelo del mutessarif e del mufti se la città è stata salvata da un completo disastro.

Nel Sangiak di Seert in dicembre i mussulmani uccidono un numero considerevole di cristiani caldei e armeni. Molte case abitate da siriani e jacobiti sono distrutte. Ignorasi il numero dei morti. L'autorità ha usato di tutti i mezzi per obbligare gli armeni a dichiarare che sono stati essi a provocare i disordini; e forse il granvisir fonda su queste dichiarazioni le affermazioni sull'origine dei massacri!

Vilajet di Van.

Nel casà di Adelgiavas 18 villaggi sono depredati dai kurdi Haideraulè, sotto il comando dei pascià Emin e Tamir.

A Argirt Hassan Aghà, padre d'Emin pascià, saccheggia il monastero di Mezopè. A Pani sono uccisi due uomini e una donna e saccheggiati 10 villaggi dei dintorni (25 ottobre). — Centosessanta villaggi situati attorno al lago di Van sono saccheggiati dal 1° al 20 novembre. Il numero delle vittime pare esser stato meno considerevole dei vilajets limitrofi.

Serai, capoluogo del casà Mahmudiè, nel sangiak di Hekkiari, è stato saccheggiato il 12 novembre dai kurdi sotto il comando di Hussein bey Takuri, Raimakan degli Hamidiè (soldati di cavalleria) Bachkalè, Gargan, Sparghird, Shattak, Khoshab, Bergeri, Elbak sono stati devastati. L'autorità non è intervenuta malgrado la presenza delle truppe. Diecimila persone si trovano in uno stato di completa miseria.

A Khizan solo alcuni armeni si sono salvati accettando l'islamismo; essi sarebbero stati costretti ad uccidere i loro parenti che rifiutavano di farsi musulmani.

Bogaz-Kesson e Hazira sono stati depredati dai kurdi come pure Dermen, dove l'attacco è stato condotto dagli Hamidiè comandati da Achmed Khan della tribù di Seemelki Dedim (10 novembre.)

Per brevità sopprimo la lista degli altri villaggi messi a ferro e fuoco.

Per il vilajet di Van il rapporto non indica il numero dei morti, il quale dev'essere stato considerevole. I delegati delle sei ambasciate, non avendo ammessa nessuna testimonianza da parte degl'indigeni, in molti punti, mancando di informazioni di fonte europea, non hanno potuto accertare il numero delle vittime.

Vilajet di Maamuret-ul-Aziz.

A Kharput il 10 e l'11 novembre i kurdi e i mussulmani assaliano i quartieri armeni e massacrano più di 500 persone. Per poco non è stato ucciso il superiore della missione dei cappuccini. La missione americana è distrutta e un gran numero di cristiani superstiti si sono obbligati a convertirsi all'islamismo. Gli ufficiali e i soldati prendono parte al bottino.

Più di 60 villaggi situati nei dintorni di Kharput, sono devastati: ignorasi il numero dei morti. Una carovana di 200 armeni, inviata d'Adasra a Kharput, loro paese d'origine, è assalita dai kurdi, che ne uccidono 193. I gendarmi invece di proteggerli prendono parte al saccheggio.

E' impossibile di precisare il numero delle località devastate e degli armeni scomparsi; ma dall'insieme delle informazioni pervenute ai consoli risulta che tutta la regione è stata devastata.

Sull'attitudine delle autorità il rapporto osserva: I kurdi pretendono d'essere di connivenza con l'autorità: questa finisce per capire che deve agire, ma troppo tardi, e siccome gli ufficiali, i soldati e i gendarmi hanno preso parte al saccheggio, non osa punire nessuno.

A Arabkir i kurdi e i turchi dal 1 al 6 novembre attaccano i cristiani e saccheggiano la città. Secondo le notizie ufficiali il numero delle vittime sarebbe di 260, di cui 60 mussulmani.

Secondo i rapporti consolari il saccheggio e l'incendio hanno durato dieci giorni. Molte chiese sono state profanate, circa 2400 case sono state saccheggiate; 2800 armeni periti; le donne e i bambini superstiti sono ridotti in miseria. Tutti i villaggi della pianura sono più o meno devastati.

Dopo la fine degli incendi, nota il rapporto, la polizia ha fatto delle perquisizioni e tutti gli uomini scampati dal massacro sono stati imprigionati; non si sa nulla del loro destino.

L'autorità ha fatto distribuire del pane agli infelici per alcuni giorni; poi questo soccorso è cessato.

Nel Sangiak di Eghin i disordini scoppiano l'8 novembre. S'ignora il numero dei morti; sette villaggi sono depredati. La città di Eghin è stata risparmiata dal saccheggio pagando una taglia di 1500 lire turche (circa 35,000 franchi) ai kurdi; Abu-scaik è pure risparmiata con il pagamento di 200 lire turche (circa 5000 franchi).

A Malasia i massacri e i saccheggi cominciano il 4 novembre e durano sei giorni. Il numero dei morti è stimato a non meno di 3000. Tutte le case armene sono incendiate. Per 24 ore il muessarif lasciò continuare il massacro e il saccheggio senza intervenire, nota il rapporto.

Ma a domani il seguito del martirologio di questa fine di secolo.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 11, ore 3 pom. — (D.) Domani sarà varato, in forma privatissima, stante il lutto recente della famiglia Orlando, lo stupendo incrociatore portoghese *Adamastor*, cioè il dio delle battaglie nei poemi del Camoens.

L'incrociatore stesso fu costruito nel nostro cantiere navale.

— Lunedì 13 corr. alle ore 9 pom. nel tempio della Loggia massonica Garibaldi e Avvenire sarà tenuta una commemorazione del senatore Luigi Orlando, promossa da tutte le Loggie livornesi.

Domani domenica le persone munite di speciale biglietto d'invito saranno ammesse alla visita del tempio predetto alle ore 11 e lunedì alle ore 13. L'ingresso del tempio è posto in Villa Medina sede della Loggia Garibaldi.

Noterelle Anconitane

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 11, ore 10 ant. — (N.) Anzitutto una correzione per conto del *prete*. Nella mia corrispondenza ultima si deve leggere nel primo periodo *Governo*, non *Soccorso* come erroneamente è stato stampato.

— Domani 60 bambini dell'ospizio marino si ridurranno nella sorridente spiaggia di Falconara. Altri 10 bambini anderanno per la salutare cura a carico dei filantropici coniugi Edoardo ed Eleonora Almagià.

— Oggi sarà aperto al pubblico il nuovo stabilimento dei bagni *Nettuno*.

— Il seminarista, che è poi uno scaccino del duomo, il quale stava per annegare sulla riviera delle Rupi, è un tal Luigi Filippetti.

— Nell'ameno e sorridente giardino del Cagnucci, ogni sera vi è straboccchevole folla tra cui ammiranti moltissime signore e signorine, e non pochi brillanti ufficiali della guarnigione. Gli applausi alla eccellente *troupe* di artisti sono interminabili.

Cronachetta Valdarnese

(Nostro telegramma particolare)

S. GIOVANNI VALDARNO, 11, ore 5 pom. — (Arno). Non era stato ancora notato un fatto spiacevole che si ripete da alcune notti. Il nuovo ponte sull'Arno non fu peranco aperto al pubblico definitivamente, dovendosi procedere alle opportune verifiche di prove, resistenza, ecc. Terminati i lavori venne aperto alcuni giorni alla viabilità detto ponte, poi fu chiuso con una staccionata ritornando ad aprirlo nuovamente a richiedendolo. Quindi buona parte del pubblico non conoscendo le formalità che ancora devono espletarsi, è indignato per tale giuochetto.

Intanto il fatto a cui alludevamo è ripetuto anche nella scorsa notte è che alcuni ignoti atterrarono la staccionata di chiusura gettandola nel fiume.

Il Congresso socialista di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE 11, ore 5. 35. — (Lando). Oggi si inaugurò al teatro *Salvini* il congresso socialista.

Erano presenti i deputati Agnini, Prampolini, Bertesi, Ferri, Costa e Salsi.

L'avv. Pescetti a nome dei socialisti toscani porta il saluto ai compagni delle diverse regioni d'Italia.

Per acclamazione si elegge presidente Bernardino Verro, malgrado il suo ripetuto rifiuto.

Si eleggono pure presidenti Morgari di Torino, l'ingegnere Prampolini di Venezia, Costa di Romagna, Della Bella di Calabria, Danieli di Toscana.

Si nominano segretari Rondani, Agliotti e Bolnaghi.

Verro legge i telegrammi dei socialisti spagnuoli, e parlando della Sicilia dice essere sveglia più di quello che credesi.

Il deputato Agnini fa una relazione sul lavoro compiuto dal gruppo parlamentare.

Conclude dicendo che dal ministero Rudinì molto ottennero, e ora si riconosce anche alla Camera che esiste un vero partito socialista.

Sull'opera dei deputati sorge una lunga discussione.

Agnini e Costa difendono l'opera propria e dei colleghi.

Si approvano due ordini del giorno, augurando che il partito possa trovarsi in grado di stipendiare deputati socialisti, approvando il loro operato e facendo voti che i deputati non siano distolti possibilmente dall'azione parlamentare.

L'esposizione a Guatemala

MILANO, 11. — L'Esposizione del Centro America, che avrà luogo a Guatemala dal marzo a luglio 1897, ristretta da prima ai soli Stati dell'America Centrale, è stata resa universale per le vive premure dei Governi dei principali Stati europei, che vedono in essa un'occasione favorevolissima ad estendere in quei ricchi mercati le loro esportazioni.

Per quanto riguarda l'Italia, che ha nell'Esposizione una sezione a sè, si è costituito, ieri, fra alcuni dei principali nostri esportatori, il Comitato nazionale, incaricato di organizzare la Mostra artistica ed industriale dei prodotti nazionali, sotto la presidenza del cav. Cesare Mangilli, vice-presidente della Camera di commercio di Milano.

Ancora i disordini di Parma

(Nostro telegramma particolare)

PARMA, 11, ore 3 pom. — Ieri vennero arrestate diverse persone accusate di aver preso parte ai gravi disordini, oltre Torrente. Questa notte agenti in borghese e delegati arrestarono a domicilio 19 persone.

Vennero processati per citazione direttissima: Maio Carlo, Spaggiari Riccardo, Girardi Gaetano, Bonati Secondo, Vecchi Leopoldo e Mora Francesco e vennero condannati.

Fu arrestato anche Angelo Lanza studente medico.

Un coraggioso giovinetto tredicenne

BRESCIA, 9. — Il ragazzo Minelli Italo d'anni sette, figlio del capo-stazione del tram di Salò, trovavasi oggi sopra un pontile di scarico, pescando coll'amo nel lago.

Disgrazia volle che nel gettare l'esca, essendosi sporto troppo colla persona, cadde nell'acqua, che in quel luogo è alta circa due metri.

Nessuno si avvide della caduta del Minelli, per cui sarebbe certamente perito, se il giovinetto Roberto Pozzi d'anni 13, che per caso colà transitava, scorto il pericolo, non si fosse tosto slanciato nel lago, sicchè afferrato il corpo del misero, lo trasse alla riva.

Il Minelli poco dopo si riebbe e così grazie al coraggio del tredicenne Pozzi fu risparmiata una grave sciagura.

I drammi della caserma

(Nostro telegramma particolare)

PIACENZA, 11, ore 2 pom. — Salotto Raffaele, soldato nel distretto, nativo di Campobasso, in un accesso improvviso di esaltazione mentale, con un colpo di vetterly ferì gravemente alla scapola sinistra il compagno Simonato Angelo, di 23 anni, udinese; poscia si ferì lievemente alla gola con un temperino.

Si trova in camera di sicurezza.

Un fratricidio

(Nostro telegr. partic.)

AVELLINO, 11, ore 2 pom. — (Syrius). A Casal Vellino, da qualche tempo Caterina Guasso di 46 anni non vedeva di buon occhio la sorella Orsola sessantenne. Ella aveva avuto ucciso un figlio in America e sospettava che lo fosse stato per opera dei figli della sorella.

Per certi mobili e della biancheria data in prestito alla Caterina, che non restituì poi alcune, erasi acuito l'odio tra le germane, ed avvenivano continui litigi e minacce di vendetta.

L'altro ieri l'Orsola era in un suo fondo a falciare fieno, quando le si avvicinò la sorella Caterina con la quale dal diverbio si passò presto alle vie di fatto. Quest'ultima, vedendosi sopraffatta dalla sorella, chiamò in aiuto il marito Giuseppe Spinelli ed i figli Francesco e Maria, i quali corsero subito.

Tutti e quattro furono addosso alla disgraziata Orsola a colpirla gravemente. Ridotta in modo compassionevole, la malcapitata donna fu trascinata sull'orlo di un burrone ed ivi precipitata. I quattro efferati assassini la finirono poi a colpi di pietra!

I carabinieri hanno arrestato i quattro colpevoli.

DALLA PROVINCIA ROMANA

ALBANO LAZIALE, 11. — Fra tutti i militari d'Albano che si sono trovati nel combattimento di Abba-Carima, il solo di cui non si sapevano più notizie e che si era dato già per morto, era il soldato di artiglieria Radames Tegni. Quando ieri colla posta del pomeriggio giunse allo zio Rodolfo Calpini una lettera del nipote Radames, del 28 maggio, scritta collo stesso frasario di tutte le altre « gode buona salute, è ben trattato, e spera di venire presto in patria. »

La busta, nella parte posteriore è munita di due francobolli con l'effigie di Menelich contiene tre bolli, in uno si legge: Ratebo; sull'alto, Djibouti, e sul tergo, Marsiglia.

La inattesa e fausta notizia oltre che ha portato ineffabile consolazione ai parenti, ha prodotto in tutta la cittadinanza un gran contento.

×

VELLETRI, 11. — Ieri nei pressi di Valmontone un certo Raffi, pastore, rinvenne entro una fratta, sepolto per metà, il cadavere di un bambino.

Recatisi sul posto il pretore, il maresciallo dei carabinieri e il sindaco, il cadaverino fu identificato per quello del bambino Camillo Caratelli, del quale fin dagli ultimi del passato maggio non s'avevano avute più notizie.

Stamane avrà luogo l'autopsia. L'autorità indaga.

Piccola Cronaca

CHIANCIANO E SUE ACQUE MINERALI

Prov. di Siena — m. 583 sul livello del mare

Le sue sorgenti sono utilizzate in bevanda e bagni. La prima detta **Acqua Santa** è sovrana nella cura di qualsiasi forma uricemica della calcolosi epatica, dei catarri, congestioni viscerali. La seconda detta di **Santa Agnese**, per bagni, è efficacissima, quindi prodigiosa nelle neurosi, nei reumatismi, nelle dermatosi, ecc. Il connubio della cura interna coll'esterna, avvicenda e moltiplica i loro salutari effetti. Fanghi, inalazioni, massaggi e doccie fredde. Dirett. onorario prof. **G. Baccelli**, Dirett. dott. **V. Ascoli**, primario degli ospedali di Roma, Medici dott. Conti, Macci, Cecchi. Pensioni da L. 5 a 6 al giorno. Informazioni **C. Guardini**.

L'Acqua Santa in bottiglie è vendibile presso i primari farmacisti del Regno e Depositi Acque Minerali.

Colle minestre istantanee **Maggi** solamente potete fare a così buon mercato, una minestra deliziosa e digestiva.

STABILIMENTO TERMALE - CIVITAVECCHIA

Direttori: T. e R. ALESSANDRI.

Consulenti onorari: **G. Baccelli** e **F. Durante**.

Bagni termali, doccie, **fanghi**, utilissimi nelle malattie artritiche, reumatiche, sifilitiche, gottose, diatesi urica, sciatiche, nevralgie, ecc. ecc.

Massaggio semplice od elettrico — Applicazioni elettro-statiche, faradiche e galvaniche. — **Ozonizzazione**. Le cure elettriche sono sotto la direz. del **Prof. C. Brunelli**.

LA SIFILIDE in qualunque dei suoi stadi ed in ogni sua forma manifesta, è debellata e guarita radicalmente in breve tempo dall'**Idrargiro-Iodina**, il più potente depurativo del sangue. L. 5 la bottiglia (cura di un mese). Per posta aggiungere L. 0.60. *Unico deposito nella Farmacia Internazionale Candioli*, via Nazionale, 72-73 — Roma. 6589 R

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 63.

DENTISTA Cav. BETTI Corso Vittorio Eman. 119

Riceve dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

A prezzi di vera occasione si vendono **4 Clèment** e **quattro biciclette** di primaria fabbrica, per uomo donna e giovanetti. Impossibile trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

PUÒ AVERSI GRATIS Vedi Avviso in 4a pag.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana dell'11 luglio

Presid. del vice-presidente **Finocchiaro-Aprile**.

Ore 10: ancora la legge per lavori e provviste per le linee ferroviarie in esercizio.

Sull'articolo 11, l'on. **Brunialti G.** raccomanda la stazione di Lecce.

Biola la stazione di Benevento.

Gorio lamenta l'abbandono in cui è lasciato l'esercizio del tronco ferroviario Brescia-Verolanuova.

Clementi raccomanda la stazione di Monte Pagano.

Perazzi. Terrò conto delle raccomandazioni; osservo però che adesso sono premature perchè la ripartizione dei fondi si farà a novembre, in sede di assestamento.

Pres. Eppoi adesso si consuma un tempo prezioso: altre leggi importantissime attendono l'approvazione della Camera.

Con poche altre osservazioni degli on. **Sanguinetti, Artom di Sant'Agnese** e **Rava** si approvano i restanti articoli.

Sanguinetti all'art. 12 propone, con altri, un emendamento per evitare il pericolo che lo Stato debba pagare *otto milioni*, indebitamente, alla Società Meridionale allo scadere del contratto.

Rubini e **Perazzi** accettano l'emendamento.

L'on. **Papa**, anche a nome di altri deputati, propone questo articolo aggiuntivo:

La incompatibilità sancita all'articolo 5 è estesa a tutte le questioni nelle quali sia interessato lo Stato.

E l'on. **Sanguinetti** dal canto suo questo:

I membri del Parlamento non possono far parte dei Consigli di amministrazione delle Società ferroviarie; nè accettare da esse incarichi retribuiti.

L'on. **Perazzi** fa osservare che queste proposte eccedono la portata di questa legge.

Gli on. **Sanguinetti** e **Papa** ritirano i loro articoli aggiuntivi.

L'on. **Rava** in relazione a quanto è già stato approvato dalla Camera, ritiene opportuno il seguente articolo aggiuntivo, firmato anche dagli on. Aguglia, Galletti, Vezzilli, L. Gaetani, Angiolini, Aprile, Mecinoi, Cirmeni, Casilli e Celli:

Non potranno essere nominati come arbitri, dalle Società ferroviarie, gli impiegati e funzionari dello Stato.

L'on. **Perazzi** prega di ritirare quest'articolo, ma l'on. **Rava** insiste. La proposta dell'on. Rava è accettata dal ministro come aggiunta all'art. 5.

La Camera approva.

×

Segue la legge sulla beneficenza pubblica in Roma.

Il progetto è noto; la Camera si è venuta affollando: sono presenti i ministri Costa e Guicciardini.

Primo oratore l'on. **Santini**.

Sarà brevissimo per quanto l'importanza dell'argomento che tanto interessa l'avvenire della beneficenza in Roma richiederebbe maggior tempo per la discussione e più ponderazione.

Non è entusiasta della relazione ma la preferisce all'abborracciato progetto di legge presentato dal ministero, compilato su dati inesatti.

L'agitazione che si manifestò appena questo progetto fu presentato, prova quanto poca simpatia riscuotesse.

Le cause principali delle angustie finanziarie in cui si trova la beneficenza a Roma e in specie quella ospitaliera si deve al grande accrescimento della popolazione, la quale dal 1870 ad oggi è più che raddoppiata.

Le rendite degli ospedali divennero insufficienti pei cresciuti bisogni. In un quarto di secolo nulla si concretò di pratico per rinvigorirle. Questo stato di cose si doveva prevedere fin dal 1870, ma fin da allora nulla si fece e alla triste condizione creata a molte opere di beneficenza non negò il suo concorso un consigliere alla luogotenenza del Re che, quasi cattivo genio del disastro, un'altra di recente ne ha creato con grave danno del nostro credito all'estero.

Voci. Chi è? (Interruzioni).

Tittoni. Lasciamo in pace i morti... Non c'è generosità!

Santini. Ma che morto! Costui passeggia tranquillamente le vie di Roma.

Continua dimostrando a quali urgenti bisogni è necessario provvedere; la questione ospitaliera s'impone a tutti noi, e la beneficenza romana è oberata da così ampi bisogni...

Schiratti. Pei romani!

Santini. Ma, on. Schiratti, rispettate almeno le statistiche che ci danno un 80 per cento di non romani accolti negli ospedali e beneficati giornalmente dalla Congregazione di carità! A Roma abbiamo colonie intere di braccianti che, specie dal forte Abruzzo, vengono in certi periodi dell'anno in cerca di lavoro. Quanti di codesti operai non usufruiscono della beneficenza romana? Ma si dice che il municipio di Roma non ha fatto abbastanza. Ma come? Dal 1870 al '90 ha speso circa 40 milioni!

Legge alcuni dati statistici. Non crede che l'amministrazione ospedaliera ritrarrà vantaggio dall'articolo della nuova legge che autorizza gli ospedali a rivalersi sui Comuni quando saranno curati degli infermi non romani. Siccome la maggioranza grandissima degli ammalati sono delle provincie, che contabilità dovranno tenere gli ospedali! Con ciò si toglie a Roma il carattere geniale della liberalità della beneficenza. Le tavole di fondazione degli ospedali, non fanno distinzione di paesi e provincie nei ricoverati. Tocca al governo di rispettare le volontà dei testatori provvedendo. (Bene!)

Presidente. On. Santini, veda di abbreviare, tanto più che potrà parlare sui capitoli.

Santini. Conchiude raccomandando che sia garantito il fabisogno per la beneficenza romana che è dopo tutto questione italiana e che non sembragli abbastanza assicurato neppure con le modificazioni fatte dalla Commissione (Approvazioni).

L'on. **Stelluti-Scala** è favorevole al disegno di legge, perchè desidera che sia risoluta una buona volta la quistione della beneficenza della città di Roma. Approva il controprogetto Bonacci.

L'on. **Mercanti**, a nome anche dell'on. Celli, svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il governo a riordinare e unificare il servizio dell'assistenza sanitaria in Roma.

Crede che sarebbe bene concentrare in un unico ente tutta l'amministrazione degli ospedali, affidata ad una Commissione elettiva.

Si dilunga parlando sulla beneficenza, a nome anche del collega on. Celli.

Baccelli G. Ma lasci andare on. Mercanti!

×

Segue l'on. **Barzilai**.

Bisogna schiarire — dice — un equivoco. Questa non è legge per la beneficenza di Roma, ma più propriamente *per il tesoro dello Stato*. Era nello spirito della legge del 1890 che il Comune non dovesse più pagare per le Opere pie, che lo Stato dovesse far causa, che i fondi li dovessero fornire le Confraternite indemaniate. Si aspettavano da queste *due milioni* di Rendita annue; l'oratore fin dal '90 facendo conti un po' più esatti di quelli del governo misurava la Rendita a sole 300,000 lire.

Oggi, su per giù, si viene a riconoscere questo e si domanda di riparare al colossale sproposito perchè il tesoro non debba anticipare quasi tutto, senza rimborsi possibili, ne perpetui.

Come italiani vi diciamo: eccoci qua per conciliare. Non dimenticate però che spogliate un santo per vestirne un altro; che gran parte delle spese delle quali esonerate il Comune venite a farle spogliando degli enti che la buona parte pure concorrevano alla beneficenza di Roma. Almeno non riducete, non guastate le Opere pie, lasciate ai loro bilanci quelle elasticità che permette di provvedere ai bisogni sempre crescenti.

Baccelli G. Bene?

Barzilai. L'oratore fu contrario all'indemaniamento delle Confraternite, ma ormai il principio fu votato, e bisogna accettarne le conseguenze, perciò non accetta il controprogetto Bonacci. Purchè però quelle che sono fraterie solo di nome (ricorda il caso delle Confraternite degli spedali e quella di *San Girolamo della carità*) non vadano colpite. Conchiude dopo aver parlato delle doti e delle spese di spedalità; alludendo alle tristi condizioni di Roma, dice che meriterebbero davvero tutto l'interesse dei governanti.

La seduta è tolta alle 11 e 35.

Seduta pomeridiana

Presidenza presidente **Villa**.

Ore 1 e 1⁄2: aula affollata; il banco dei ministri è vuoto; crocchi dappertutto discutenti sulla situazione parlamentare.

Ormai quello che stamane era una voce, ora è certezza: il ministero è dimissionario e l'on. Di Rudinì verrà più tardi ad annunziarlo alla Camera.

Intanto per occupare il tempo si discuterà l'elezione del collegio di Garfagnana.

Prima c'è un incidentino sul verbale.

L'on. **Galli**, chiesto di parlare, dice:

Mi dispiace non sia presente l'on. presidente del Consiglio, ma pregherò l'on. presidente della Camera di voler concedere una lieve modificazione all'ordine del giorno. La Camera ne comprenderà subito la gravità. Il deputato Cavallotti, all'ultimo momento in cui stanno per cessare i nostri lavori, presentò una interrogazione, che perciò non si potrebbe discutere. Essa accusa uno dei più illustri colleghi di questa Camera di aver distratto dai fondi dell'Araldica 29 mila lire. Ora io posso assicurare la Camera che quella accusa nel fatto e nelle circostanze delle quali si parla, è assolutamente infondata.

L'on. Galli si riferisce alla seguente interrogazione dell'on. Cavallotti al presidente del Consiglio annunziata ieri.

Per sapere se e come siasi provveduto agli abusi di servizio della consulta araldica, dopo la recentissima scoperta della distrazione dal tesoro di lire 29,092 provenienti da diritti araldici, che invece di versarsi, secondo legge, al tesoro stesso, furono, sotto una precedente amministrazione, ripartite in gratificazioni fra gli impiegati del gabinetto del presidente del Consiglio già lautamente retribuiti, ivi comprese lire 1,945 prelevate sul detto fondo dal capo di gabinetto del presidente del Consiglio d'allora « il 31 gennaio 1894 », e se siasi provveduto come di legge alla restituzione di quelle somme. Contemporaneamente interroga a che punto si trovi l'indagine sulla erogazione dei fondi pel terremoto.

Cavallotti (per fatto personale). Sono lieto se si potrà svolgere la mia interrogazione basata su dati di fatto e documenti.

Galli. Che documenti! Io si li ho in mano i documenti veri! E quando egli parla di documenti debbo dire che il signor Cavallotti fu tratto in inganno, e che gli hanno giuocato un tiro birbone.

L'incidente non ha altro seguito.

×

S'approva il verbale.

Stelluti-Scala. Perchè non ci sono le interrogazioni all'ordine del giorno?

Voci. Ma come?

Altre voci. Ecco un uomo che non sa nulla!

Pres. On. Stelluti, i ministri non sono presenti.

Voci. Perchè? perchè? (Rumori, risate).

Pres. (scampanellando). Votiamo a scrutinio segreto la legge « lavori e provviste per le linee in esercizio » deliberata stamane.

L'on. **Lucifero** fa la chiama.

×

S'apre la discussione sull'elezione di Castelnuovo Garfagnana; Poli contro Gargiolli.

La Giunta delle elezioni a maggioranza propone la convalidazione dell'on. Poli.

L'on. **Socci** combatte la convalidazione dell'onorevole Poli.

Seguono dichiarazioni dell'on. **Galli**, **Di Leuna** e **Torrigiani** della Giunta.

La discussione comincia ad allungarsi e la Camera, distratta, disattenta, dà segni di impazienza.

Parla finalmente l'on. **Morelli-Gualtierotti**, relatore, sostenendo le conclusioni della Giunta.

×

L'arrivo dei ministri è annunziato per le due. Difatti, pochi minuti prima, mentre ancora parla l'on. Morelli Gualtierotti, giungono prima Guicciardini, Gianturco, Costanzi, seguiti da un lungo codazzo di deputati.

Arrivano poi insieme dalla porta di destra gli on. Colombo e Carmine, intorno ai quali si fa subito crocchio.

Perazzi, tutto soletto, sale ad uno degli ultimi banchi del settore di Estrema destra e si mette a scrivere quietamente. Dicono che è uno dei ministri che se ne andrà e nessuno va a parlargli.

Entra finalmente l'onor. Di Rudinì, distribuendo sorrisi e strette di mano. Gli fanno ressa attorno e gli domandano notizie, egli le dà con aria soddisfatta, da trionfatore. Poi lascia i curiosi e i cortigiani e si ritira in disparte a parlare con l'onor. Brin, entrato or ora.

Giungono ancora i ministri Branca e Costa; ultimo l'on. Ricotti, il quale va a seder ad una delle ultime poltrone del banco dei ministri fra gli on. Gianturco e Guicciardini. Ha l'aria di un uomo rassegnato.

La Camera è affollata, animatissima; crocchi di conversanti dappertutto; continui segni d'impazienza, perchè ormai questa discussione sull'elezione Poli dura troppo.

Voci. Basta, basta.

Altre voci. Ai voti, ai voti!

L'elezione Poli, che alcuni giorni fa sarebbe stata certo occasione di una battaglia, oggi non interessa più. La Camera è impaziente di udire le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì.

Finalmente l'on. **Morelli Gualtierotti** ha finito; e la fine del suo discorso è accolto da un ahè prolungato.

Segue l'onor. **Tortarolo** per sostenere le ragioni della minoranza della Commissione, contro la convalidazione dell'on. Poli.

Ma chi lo ascolta? Continua l'alto chiacchierìccio.

Ritornello di voci. Ai voti! ai voti!

Pres. Tenga conto, onor. Tortarolo, delle condizioni della Camera.

L'on. **Tortarolo** continua a parlare anche un po' fra rumori altissimi. Quando finisce, si levano applausi ironici.

Pres. Ora votiamo: coloro che intendono approvare le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'on. Poli, vogliano alzarsi.

S'alzano in molti a destra e al centro e parecchi a sinistra. La votazione appare incerta; ma, dopo controprova, l'elezione dell'onor. Poli risulta convalidata.

×

Abbiamo ancora qualche minuto d'aspettazione.

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114 p. p., Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibile dei denti più dolorosi

47) Appendice del 12 luglio 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Che canotto era e quali uomini mai vi erano imbarcati?

Chiunque fossero, rappresentavano il soccorso che in fondo al suo cuore Carlo De Bioville sperava.

Fece subito dei segnali che furono visti dal canotto e non tardò a riconoscere che l'imbarcazione si dirigeva verso di lui.

Il canotto di soccorso che, la burrasca essendosi calmata, ritornava verso i paraggi dove si era perduto il *Dauphin*, era quello su cui era montato il capitano d'armi Malouet e di cui egli era comandante.

Il « vecchio coraggioso » ritornava sul luogo della catastrofe nella speranza – molto debole ahimè! – di poter salvare il signor De Lestange ed il suo giovane compagno, rimasto sulla nave sventrata.

Nel canotto erano ammucchiati dei disgraziati sfuggiti alla morte per miracolo e che speravano tutti d'incontrare una nave a bordo della quale venire raccolti.

Malouet aveva detto loro:

— Amici miei, miei cari compagni; siamo tutti uomini di cuore, francesi, vale a dire coraggiosi: ebbene, nasca quel che sa nascere, dovessimo lasciarci tutti la pelle, non sarà detto che abbiamo abbandonato il comandante De Lestange senza avere almeno tentato di salvarlo.

E fra quegli uomini, che avevano da temere nuovi pericoli, non sorse un mormorio.

Ed il canotto di salvataggio era tornato verso gli scogli.

Intanto Malouet aveva riconosciuto il giovane sottufficiale.

— E' il sergente – disse – ma ahimè non vedo il comandante.

E soggiunse:

— Non importa, anche se ne sta[illegible] cerchiamo di salvarlo ad ogni costo.

Ma era impossibile al canotto di toccare la roccia, senza correre il rischio di sfracellarsi contro altri scogli che, di quando in quando, mostravano fuori dall'acqua le loro punte minacciose.

Così non soltanto non si salvava il giovane, ma tutti correvano incontro a morte quasi certa.

— Mille tuoni del diavolo – esclamò Malouet, era questa la sua bestemmia favorita – quando si tratta di salvare un uomo non devo pensare più alla mia vecchia pelle.

Il bravo brettone non prese nemmeno il tempo di riflettere, si raccomandò a Nostra Signora del Buon Soccorso e si gettò in mare.

Fra i marinai del canotto vi fu qualche momento di terribile ansia. Vedevano il capitano d'armi lottare con le onde, che dopo essersi infrante contro gli scogli lo trascinavano nella loro risacca.

Però Malouet, il forte marinaio, era anche un intrepido nuotatore. Lo si vedeva arrampicarsi in qualche modo sugli scogli, contro cui il suo largo petto si straziava.

— No, no, lasciatemi, basta – esclamava Carlo De Bioville.

Malouet non l'udiva, ma lo avesse anche udito avrebbe continuato ad ogni modo a lottare furiosamente con le onde, furiose anch'esse.

Finalmente i suoi sforzi furono coronati da successo, toccò la roccia e vi si afferrò.

— Coraggio, sergente, coraggio. Lasciatevi scendere giù e dopo, alla mercè di Dio.

Carlo De Bioville si lasciò andare fra le braccia di Malouet e ricominciò la lotta contro il mare, più difficile ed ancora più pericolosa.

Per buona sorte, siccome le onde si andavano chetando, il canotto aveva potuto avvicinarsi di qualche bracciata; una lunga corda fu gettata al coraggioso salvatore, che riuscì ad afferrarla.

Adesso il vecchio marinaio ed il giovane sottufficiale erano salvi. Quest'ultimo era svenuto quando fu tirato su nel canotto.

Mercè le cure che gli furono prestate egli non tardò a riacquistare i sensi. Allora afferrò le mani di Malouet ed esclamò:

— Ah grazie! grazie!

Nello stesso tempo c'era nello sguardo del giovane l'espressione di una viva riconoscenza.

Ma il capitano d'armi era troppo preoccupato per avvedersene. In preda ad intensa commozione, si affrettò ad interrogare il sergente.

— Ed il comandante De Lestange? – chiese.

Il giovane narrò tristemente quanto era accaduto sul ponte del *Dauphin* fra il signor De Lestange e lui; poi, come mentre si trovavano amendue sulla tavola, lo sventurato comandante era stato rapito da un'onda.

— Ah, non c'è più speranza! – esclamò Malouet con voce spenta; – il signor De Lestange è morto! Perdo in lui il mio protettore ed un amico.

Ed il vecchio marinaio si mise a piangere come un bambino.

Due ore dopo i naufraghi erano raccolti a bordo di una goletta delle isole Laquedives.

×

Papà Malouet, seduto su una pietra la forma di panca, fumava la sua vecchia pipa, pensando a suo figlio adottivo.

Malgrado i suoi naufragi e i drammi terribili a cui aveva assistito, il buon vecchio amava sempre il mare, e lo si vedeva spesso seduto a quel posto, donde il suo sguardo poteva spaziare sull'immenso piano liquido.

Conservava una vista acutissima, e trasaliva di piacere ogni qualvolta gli appariva lontano lontano — dove nessun altro occhio poteva discernere — una vela, o vedeva salire al cielo la colonna di fumo, curvantesi in pennacchio, di un piroscafo mercantile o di qualunque altra nave a vapore.

Un rumore di passi giunse al suo orecchio, lo strappò bruscamente ai suoi pensieri ed alla sua mesta contemplazione.

Voltò il capo e si rizzò tosto sulle vecchie gambe.

— Corpo d'una fregata – esclamò – ma non mi inganno, è il signor De Bioville!

E col volto raggiante gli si precipitò incontro. I due uomini si strinsero la mano nello stesso tempo.

— Come, siete voi, signor De Bioville, siete voi su questa costa di Bretagna? – disse papà Malouet con voce tremante per commozione – Ah, se oggi mi aspettavo di vedere qualcuno, non eravate certamente voi quello!

— M'immagino, vecchio mio, che la mia visita non vi sarà sgradita.

— La vostra visita, signor De Bioville, mi colma di giubilo... Ne sono tutto... tutto... non so come dire!... Suvvia, venite subito a sedervi nella mia capanna; la salita è aspra e voi dovete essere stanco.

Entrarono in casa, sedettero in faccia l'uno all'altro e stettero per alcuni istanti senza aprir bocca, guardandosi.

— Eppure sono diciassette anni che ci conosciamo, signor De Bioville – disse il vecchio con un sorriso dolce e triste.

— Sì, mio caro Malouet, diciassette anni fa voi avete arrischiato la vostra vita per salvare la mia; senza di voi ero perduto.

— Ho potuto salvarvi, e ne sono stato contentissimo... Ogniqualvolta ho il piacere di vedervi penso all'altro.

— Ci penso anch'io, mio bravo Malouet...

— Oh, lo so quello che avete fatto per sua figlia. Voi siete affezionato alla signorina De Lestange... e fate opera buona, signor De Bioville.

Dopo breve pausa, il vecchio soggiunse:

— Ma dove ho mai la testa!... Voi avete certamente bisogno di rifocillarvi.

Senza aspettare la risposta del banchiere, si avvicinò ad un uscio, lo aprì, e gridò:

— Marietta, ho una visita... portateci un boccale del nostro eccellente sidro.

Tornò a sedersi e soggiunse rivolgendosi al banchiere:

— Del vecchio sidro che spumeggia come sciampagna.

— Mi farà molto piacere di trincare con voi, mio caro Malouet.

— Non saprei dirvi - disse il vecchio guardando Carlo de Bioville con la sua fisonomia aperta, animata da un sorriso - non saprei dirvi quanto sia contento della vostra visita. In tutti quest'ultimi tempi pensavo a voi e dicevo fra me e me: bisognerà pure che mi decida ad andare a Parigi, per fare una visita al signor De Bioville. Ma è difficile prendere una così grave risoluzione; mi riesce sempre più penoso fare un lungo viaggio. Divento casalingo come una vecchia lucertola, e non posso più lasciare la mia vecchia roccia. E' l'età, signor De Bioville, l'età che si fa sentire ogni anno più... Ben presto dovrò imbarcarmi per il gran viaggio da cui non si fa ritorno.

— Andiamo, mio vecchio amico, non abbiate di queste idee nere... Siete molto forte ed a pensare alla morte avrete sempre tempo. Ma perchè desideravate venirmi a trovare a Parigi?

— Per discorrere con voi... Non siete il mio banchiere?

— Avreste bisogno di denaro? - chiese premurosamente il signor De Bioville. - Dovevate scrivermi ed avreste ricevuto la somma chiestami a volta di corriere.

— Oh non era e non sono premuto dal bisogno a questo punto.

— Alla buon'ora.

— Ho fatto costruire, a fianco, il casinetto del terrazzo per mio figlio.

— Venendo quassù ho notato quella costruzione che rammenta i *chalet* svizzeri. Malouet, queste spese che avete fatte, non vi hanno messo un po' in imbarazzo?

— Avevo delle economie - rispose il vecchio col suo franco sorriso; ho dovuto stiracchiarle un po', ma ci sono riuscito ugualmente. Alla mia età, vedete, non si ha bisogno di gran che, soprattutto quando si è stati abituati come me ad una vita dura. Purchè ci sia di che mangiare un pochino e di bere moderatamente, e del tabacco per la pipa, non occorre altro.

« Dunque io avevo delle economie. Non le avevo fatte certamente sulla mia modesta pensione, ma sui trecento franchi che mi spedite ogni trimestre.

— Ma mio caro Malouet, vostro figlio vi costa.

— Non quanto potreste supporre. Pietro non è spendereccio; è anzi un ragazzo ordinato ed economo. Certamente la paga di sottotenente non gli basta per occupare il suo posto accanto ai giovani ufficiali suoi compagni; ma non è niente affatto esigente, ed è molto se mi domanda la metà di quello che potrei mandargli alla fine di ogni mese per arrotondare il suo stipendio.

In questo punto entrò nella camera Marietta, recando il sidro richiesto, che aveva evidentemente versato nel boccale di maiolica, facendolo uscire spumante dalle bottiglie.

Senza dir verbo, senza nemmeno volgere uno sguardo al forastiero, pose un piccolo tavolino davanti ai due uomini, collocò sul tavolo due grandi bicchieri sagomati, poi mescette nei bicchieri, dal fondo dei quali salì fino all'orlo una spuma frizzante.

Malouet prese il bicchiere dicendo:

— Ebbene, caro signor De Bioville, alla vostra salute.

La Marietta, che aveva già fatto pochi passi per andarsene, trasalì, si voltò bruscamente ed i suoi occhi, che esprimevano la sorpresa, si fissarono ardenti in volto al banchiere.

Il **Presidente** ordina lo spoglio della votazione avvenuta a scrutinio segreto.

Pres. Onorevoli colleghi prendano i loro posti e facciano silenzio.

L'emiciclo si va sgombrando a mano a mano, i deputati prendono i loro posti lentamente; si fa la quiete.

Si comunica il risultato della votazione della legge: « lavori e provviste per le linee ferroviarie in esercizio ». E' approvata con 106 voti favorevoli e 90 contrari.

I ministri sono dietro al banco al completo; Camera imponente — curiosità intensa.

Pres. L'onor. presidente del Consiglio ha la parola.

Di Rudinì (grande attenzione). Il Consiglio dei ministri ha deliberato iersera di rinviare a novembre la discussione dei progetti militari.

In seguito a questa deliberazione il ministro della guerra ha rassegnato le proprie dimissioni.

Fulci N. Hanno ammazzato compare *Turiddu!* (Risa — Ooooh!)

Di Rudinì. Ho quindi creduto mio dovere di presentare a Sua Maestà il Re le dimissioni dell'intero Gabinetto. Sua Maestà le ha accettate e mi ha affidato l'incarico di formare il nuovo ministero. Nel frattempo i ministri attuali resteranno in carica per provvedere al disbrigo degli affari ordinari. Prego quindi la Camera a voler sospendere le discussioni. (Ooooh!)

Pres. La Camera sarà convocata a domicilio.

Alcune voci: Bene! bravo!

Altre voci: Buon viaggio!

Voci di giornalisti ufficiosi: Viva il Re!

Qualche applauso cui rispondono zittii e rumori. L'alto chiacchiericcio riprende, mentre l'aula si vuota lentamente.

Sono le 2 e mezza: alcuni crocchi ultimi restano ancora qua e là.

Notato all'estrema Sinistra un colloquio vivo fra gli onorevoli Cavallotti e Imbriani, circondati da alcuni amici.

CRONACA DI ROMA

NEL IV COLLEGIO

Candidatura Gattini

A cominciare da martedì prossimo saranno tenute a Roma varie conferenze di propaganda a favore della candidatura Gattini.

Oratori principali saranno Garibaldi Bosco, Bernardino Verro, e Andrea Costa.

Intanto il Comitato elettorale ha pubblicato un opuscolo che sarà distribuito agli elettori del IV collegio. In esso si portano alcuni cenni biografici dell'anarchico recluso, e si spiegano le ragioni della sua candidatura-protesta.

Candidatura Zuccari

Iersera altra adunanza di repubblicani al vicolo Cellini, 34, in favore della candidatura Zuccari.

Dopo alcune parole del presidente del Comitato, signor De Lucia, parlò il pubblicista Pirolini, oratore designato della riunione, facendo della critica ad alcune teorie socialistiche.

Prese ultimo la parola l'avv. Zuccari, che lumeggiò una parte del suo programma politico, in rapporto ad alcune questioni d'ordine amministrativo, e terminò dicendo che più che dalle parole desiderava esser giudicato dai fatti.

Stasera al Circolo Brunetti altra riunione. Oratore Antonio Fratti.

Domani alle 4 pom. parlerà per lo stesso scopo al padiglione Adriano — presso ponte Sant'Angelo — l'on. Imbriani.

Candidatura Ranzi

Nella sede del Comitato liberale monarchico, al numero 12 di via Panico, si riunirono i vari sotto-Comitati rionali per la candidatura del comm. Ercole Ranzi, intervenuto anche lui all'adunanza.

Non vi furono veri e propri discorsi. Si tenne solo una discussione abbastanza animata sui metodi da tenersi nella prossima lotta.

I negozianti contro le cooperative di consumo. — Una numerosa riunione di negozianti ebbe luogo iersera nei locali del Consorzio tra i commercianti di vino allo scopo di discutere e deliberare il da farsi contro gli abusi delle cooperative di consumo, abusi lamentati anche alla Camera in una interpellanza dall'on. Mazza.

Erano presenti alla riunione tutti i principali negozianti e grossisti di Roma, il che contribuì a conferire importanza alla riunione, che a dire il vero, sotto la presidenza del signor Vannisanti, riuscì seria ed ordinatissima.

La discussione, a cui presero parte i signori Grifoni, Chiappa, Cappelli, Sbafbaldi, Russo, Picarelli ed altri, durò circa due ore. Parole di maggior biasimo furono rivolte alla *Unione Militare* che — a detta degli oratori — approfittando di una legge sulle cooperative non ben determinata, snatura gli scopi benefici della cooperazione e se ne serve a suo esclusivo interesse commerciale.

La discussione si chiuse coll'approvare un ordine del giorno Grifoni-Chiappa, nel quale dopo vari considerando, si deliberava di nominare un Comitato perchè si adoperi specialmente ad ottenere che la Commissione governativa per le riforme delle leggi commerciali determini un pronto e definitivo assetto delle società cooperative di consumo, affinchè:

1. Le cooperative siano ricondotte nei limiti voluti dalla moralità e dalla giustizia, sia stabilito che esse debbano smaltire esclusivamente per le classi meno abbienti a scopo di beneficenza e debbano spendere la loro azione soltanto fra i soci, sotto comminazione di gravi penalità;

2. Siano aboliti i privilegi di ogni natura concessi alle cooperative di consumo non omessi quelli derivanti dall'art. 5 della legge 11 agosto 1870, e invita questa Commissione ad invigilare perchè da questo criterio non si diparta il progetto di legge.

Il Comitato riuscì composto dei signori Chiappa, Grifoni, Vannisanti, Russo e Cappelli.

Avanti di abbandonare il locale, fu dai convenuti votato un voto di plauso all'on. Mazza.

Il Consiglio comunale. — Il caldo ha spaventato anche i nostri padri coscritti.

Ieri sera non potè aver luogo l'adunanza del Consiglio per mancanza di numero legale.

Il sindaco annunziò che nella seduta prossima avrebbe reso conto della situazione finanziaria del comune in riguardo agli impegni per l'avvenire.

Il suicidio di una donna incinta gettatasi dal quinto piano. — Alle 10 di stamani per l'Esquilino si sparse la voce che in una casa di via Merulana fosse stato consumato un grave delitto. Subito una folla considerevole di curiosi si raccolse di fronte al monastero di S. Anna, nel cui cortile si sapeva esser caduta una donna da un ballatoio interno posto al 5° piano dell'attiguo palazzo Ricci al n. 177 di detta via.

Si trattava veramente di un delitto, di una disgrazia o di un suicidio? Le versioni erano disparatissime. C'era chi affermava che la donna fosse stata gettata di sotto dal suocero, e non mancavano le persone che inclinavano a credere che si trattasse di un dramma di gelosia.

Il fatto doloroso intanto era che la poveretta, ridotta un ammasso informe d'ossa e di carne, non dava più segni di vita. Essa oltre a ciò trovavasi da circa nove mesi in istato interessante, così che le vittime dovevano esser due.

Il fatto venne subito notificato alla pubblica sicurezza dei Monti, la quale iniziò le prime indagini.

Nell'interno n. 17 del palazzo Ricci abitava da un anno l'impiegato alla direzione d'artiglieria, certo Luigi Sola con la moglie Carolina Cornari, una simpatica giovane di 27 anni, un po' bassa, snella e di temperamento delicatissimo. Vivevano con loro anche i genitori del marito, che — a quanto riferiscono i vicini — si mostravano affezionatissimi verso la nuora.

Da un mese trovavasi pure ad abitare con la famiglia Sola una ragazza, loro lontana parente, certa Maria Antoldi, venuta a Roma per collocarsi come cameriera presso qualche famiglia signorile.

La Carolina era incinta di nove mesi, ed era tormentata da una malattia interna, che la rendeva taciturna al punto da far temere che volesse abbandonarsi a qualche triste risoluzione. Si dice anche — non sappiamo con quanto fondamento — che ella vedesse non troppo volentieri la presenza in sua casa, della giovane Maria, alla quale non più lontano di iersera aveva aperta una lettera.

Stamane la Carolina si alzò alla solita ora, e alle 9 rimase sola in casa col suocero che attendeva ad innaffiare certi fiori di una terrazza.

La infelice si recò in un ballatoio interno sul cortile del monastero di S. Anna, e servendosi di una sedia, scavalcata la ringhiera, si gettò a capofitto nel vuoto.

Il corpo della disgraziata andò a sfracellarsi sul selciato di quel cortile.

La prima ad avvertire il tonfo fu la signora Pia Pinnarò, che, visto di che si trattava, si dette a gridare aiuto. Accorsero gli altri inquilini, il portiere, alcune monache ed altre persone, che si recarono subito in cerca di un medico.

Ne fu trovato uno nella prossima farmacia di piazza Vittorio, il quale, sebbene sicuro di trovarsi dinanzi ad un cadavere, venuto a sapere che la donna era incinta, si credette in dovere di farla trasportar subito all'ospedale di S. Antonio, nella lontana speranza di poter salvare la creatura.

Ma pur troppo ancor ciò non doveva avvenire, poichè nella caduta, oltre la donna, era rimasto ucciso anche il feto. Questo fu constatato dal dott. Parlavecchia che operò la suicida.

Impossibile descrivere le scene di disperazione svoltesi in quella casa.

I suoceri, piangendo, si recarono ad avvertire della sciagura il marito, che corse subito sul luogo. Il poveretto scoppiò in un pianto dirotto.

I motivi del suicidio si debbono probabilmente ricercare nello sconforto in cui la malattia da cui era afflitta, gettava sovente l'animo dell'infelice donna.

Cronaca del caldo. — La temperatura più elevata si ebbe ieri ad Arezzo con 35.2. Vengono poi per ordine di gradi Firenze con 35.0 — Benevento 34.7 Caserta 34.4 — Cuneo 34.0 — Foggia 33.9 — Trapani 33.4 — Pavia 32.7 — Siena 32.7 — Perugia 32.6 — Torino 32.4 — Verona 32.4 — Rovigo 32.4 — Milano 32.2 — Treviso 32.2 — Modena 32.2 — Palermo 32.2 — Caltanissetta 32.0 — Aquila 32.0 — Ravenna 31.7 — Ferrara 31.6 — Padova 31.5 — Cremona 31.5 — Sondrio 31.5 — Novara 31.4 — Roma 31.4 — Bologna 31.3 — Udine 31.2 — Domodossola 31.2 — Messina 31.2 — Grosseto 31.1 — Avellino 31.1 — Mantova 31.0 — Siracusa 31.0 — Reggio Emilia 30.9 — Belluno 30.8 — Parma 30.8 Ancona 30.8 — Pisa 30.8 — Catania 30.6 — Sassari 30.6 — Ascoli Piceno 30.5 — Forlì 30.3 — Piacenza 30.3 — Macerata 30.2 — Napoli 30.2 — Venezia 30.0 — Agnone 30.0.

Nelle altre città la temperatura non ha raggiunto i 30 gradi.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera dalle 9 alle 11 in piazza Colonna:

1. Ponchielli, *I Lituani* sinfonia — 2. *Barbiere di Siviglia*, temporale - *Otello*, romanza del Salice - *La donna del lago*, marcia e coro dei Bardi — 3. Wagner, *Il vascello fantasma* divertimento — 4. Bizet, [illegible] — 5. Adam, *Giralda* ouverture — 6. Waldteufel, *Les Patineurs* waltzer.

Colonie apennine romane. — Il sindaco di Roma, don Emanuele Ruspoli, ha accettato la presidenza onoraria del Comitato per le colonie apennine romane, ed ha inviato la sua offerta personale di L. 150, riservandosi di indicare due bambini che dovranno far parte della colonia stessa.

Il Comitato esecutivo rimane quindi definitivamente costituito dal principe don Emanuele Ruspoli, presidente onorario, prof. Giuseppe Sergi, presidente, prof. Luigi Concetti, dott. Enrico Ballerini, prof. Federico Di Donato, signora Albertini Griffi, Gabriella Nasi, Berta Mallach, Virginia Nathan, Elia Ferrando, consiglieri; dott. Francesco Ruggieri e signorina Giuseppina De Maire, segretari; cav. Nicola Massino, cassiere.

Si avverte che le domande, per l'invio dei bambini in montagna, dovranno essere presentate al più presto presso l'ufficio di segreteria in via Venti Settembre 11, ed essere corredate dei seguenti documenti: Certificato di nascita, fede di povertà, certificato di vaccinazione; tutto in carta libera.

I bambini non dovranno avere età inferiore ai 6 anni, nè superiore ai 10.

Al Comitato esecutivo continuano a pervenire offerte in oggetti e denaro; registriamo le ultime:

Don Emanuele Ruspoli L. 150, colonnello Bertel L. 5, sig. Hanemann L. 5, De Vicentiis L. 5, Frommel L. 5, Spiro L. 5.

Tabega ha inviato scatole di latte sterilizzato, disinfettanti, lucido da scarpe; Peyron tappeti coccodrilli, coperte di lana, traliccì ed altro; l'Unione Militare 15 metri di panno; Droghi 12 posate.

Le offerte in denaro si ricevono presso il cav. Massino, Corso 337, e quelle in oggetti all'ambulatorio dei bambini poveri in via Galilei.

Istituzione Nazionale « Umberto e Margherita ». — Questa mattina in una sala del palazzo Doria-Pamphili al Corso ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto « Umberto e Margherita di Savoia » per gli orfani degli operai morti per infortunio sul lavoro.

Erano presenti tutti i consiglieri e cioè: i signori principe Doria-Pamphili, comm. Giuseppe Casanova, marchese Luigi Gravina, e conte Nicola Gaetani d'Alifè, nominati dal ministro dell'interno.

Signori: barone Giordano-Apostoli Giuseppe e Giulio Cecchini, nominati dal Consiglio comunale di Roma; sig. Pucciarelli comm. Edmondo e Marucchi avv. Cesare, del Consiglio provinciale; sig. Bonelli comm. Mario e Modigliani cav. Moisè, nominati, il primo dalla Congregazione di Carità, ed il secondo dalla Camera di commercio di Roma.

Intervenne il prefetto di Roma, come rappresentante del presidente del Consiglio dei ministri.

Venne letta la relazione su quanto dalla Commissione provvisoria era stato fatto, nonchè il bilancio consuntivo chiuso il 1.o luglio '94 dal quale risultò che il capitale dell'Istituto, detratte le spese, ascende a lire 1,011,146.30 alle quali vanno aggiunte lire 116,375.88 ottenute dagli interessi accumulati sulle somme raccolte convertite in Rendita italiana. Il totale [illegible] quindi ad oggi un patrimonio di lire 1,127,522.10.

Il Consiglio procedè quindi alla nomina delle cariche sociali, e risultarono eletti, a presidente il principe Doria Pamphilj per acclamazione, a vice-presidente il barone Giordano-Apostoli, ed a segretario generale il comm. Mario Bonelli.

Quindi, a seconda dello statuto, fu eletta una Commissione incaricata di compilare il regolamento interno, che riuscì composta dai signori comm. Giuseppe Casanova, Giulio Cecchini e avv. Cesare Marucchi.

Questa Commissione si porrà subito al lavoro, e quanto prima l'Istituto potrà far risentire i benefici suoi effetti.

Pei feriti d'Africa. — Come da ricevuta numero 605 abbiamo versato al ministero della guerra il giorno 9 corrente lire *cinque* (5) pervenuteci dal comm. Ponzio-Vaglia Ernesto.

Le manifestazioni clericali. — Come si era fatto di tante altre pubbliche funzioni chiesastiche, quest'anno volevasi riportare all'antica solennità anche la famosa processione della Madonna del Carmine solita a farsi in Trastevere il 16 di questo mese.

In seguito all'agitazione minacciata, in senso anticlericale da una associazione democratica, il prefetto ha creduto conveniente opporre il suo veto alla domanda e così la detta processione non avrà più luogo.

Gli operai del gas e della luce elettrica si riuniranno a banchetto domani alle 3 pom. nel villino San Pancrazio.

La festa dei fiumaroli. — Domani, domenica, avrà dunque luogo la annunciata grande festa fiumarola, organizzata dalla Società Romana di nuoto.

Il programma è attraentissimo.

Alle 10 in punto il vaporetto e tutte le imbarcazioni imbandierate partiranno dallo stabilimento sociale per recarsi alla foce dell'Aniene, ove tutti i componenti si tufferanno per recarsi a nuoto fino al ponte Margherita.

Nella casina sociale, al porto fluviale di ponte Margherita, saranno preparate le mense.

Il banchetto comincierà all'1 1/2.

Il mercato serico, in via Galilei numeri 53-57, durerà fino a tutto martedì 14 corrente.

Umbro-Sabini. — Domani, domenica alle ore 2 pomeridiane avrà luogo nel Ristorante *Gambrinus* l'annunciato banchetto della Associazione fra gli Umbro-Sabini, residenti in Roma.

Cooperativa Tiberina. — Domani assemblea generale alle 9 ant. in via della Lungaretta n. 97.

Sono iscritte all'ordine del giorno, la liquidazione della Società e la nomina dei liquidatori.

Società ginnastica « Roma ». — Domani alle 9 ant. assemblea generale ordinaria.

Il cadavere dell'annegato, ripescato — come narrammo — ieri prima il ponte Cavour, è stato stamane riconosciuto dal musicante Nicola Selva.

Era l'ex-maresciallo Federico Bandina, che scomparve fin dal 7 corr. dalla sua abitazione in via Cola di Rienzo n. 83, lasciando una lettera per il suo collega sig. Selva, nella quale annunziava che si sarebbe suicidato.

Il tentato suicidio di stamane all'ospizio di San Michele. — La ragazza d'Alesi Bonaldina, di 18 anni, romana, trovasi ricoverata nell'ospizio di San Michele.

Stamane, verso le 7, nell'ospizio stesso, per il dispiacere di aver questionato con una sua compagna tentava suicidarsi bevendo una soluzione di acqua vegeto-minerale.

Soccorsa subito, venne accompagnata dall'infermiere Mazzucconi Gaetano all'ospedale della Consolazione dove fu giudicata guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Una grave operazione di parto. — Vincenzina Bragaglia, abitante in via dei Giubbonari n. 64 p. 2.o, scampata da un parto il più pericoloso (parto per placenta previa), espone pubblicamente di dovere la sua vita al chirurgo *Geoffroy* che, [illegible] assistenza di una levatrice, la signora Vittoria Gamba, procedeva all'operazione ostetrica la più difficile, eseguendo lo scollamento della placenta ed estraendo il feto già morto dalle forti emorragie.

Il marito dell'operata che più non contava sulla esistenza di Lei, riconoscentissimo, ringrazia.

PER FINE STAGIONE

Continuano sempre con maggiore successo le grandi vendite a prezzi eccezionali, che per fine stagione fa la ditta Eugenio Fiorentino, via del Tritone 23, [illegible] coli di seterie, lanerie, cotonerie ecc. Il gran concorso di signore si spiega dal fatto che i prezzi sono di una convenienza tanto eccezionale che nessuno vuol farsi sfuggire un'occasione così buona per fare ottimi acquisti.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 11 luglio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.13.

Barometro a mezzodì — 761.7

Termom. centigr. massimo 33.7 — min. 20.0

Umidità a mezzodì relativa 45; assoluta 16.43

Vento a mezzodì — Ovest debolissimo.

Stato del cielo — quasi sereno.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni dell'11 luglio

ROMA	24	76	3	25	45
BARI	74	83	14	72	25
FIRENZE	57	82	31	6	84
MILANO	31	74	54	68	48
NAPOLI	59	73	38	40	69
PALERMO	19	85	10	29	48
TORINO	60	41	12	43	28
VENEZIA	64	19	26	76	13

TEATRI

Iersera, per lo spettacolo d'onore della signorina Aida Borelli, il *Costanzi* era affollatissimo.

Le Donne Nervose, nuova commedia di Blum e Toché, ha avuto un lieto e meritato successo. Si tratta di una serie di equivoci, ammettiamo pure assai inverosimili, ma nello stesso tempo pieni di comicità, e che fanno passare agli spettatori due ore di buonumore.

Quando si sarà tolta, qua e là, più di una inutile lungaggine, e la commedia per conseguenza camminerà ancor più spedita, io ritengo che il nuovo lavoro di Blum e Toché, potrà meritare l'onore di parecchie repliche.

L'esecuzione è stata lodevole sotto ogni rapporto; la signora Pia Marchi, non solo, ma anche la Borelli, il Brigunone, il Colombari e gli altri recitarono con vivacità e brio.

Precedette lo spettacolo il gustoso bozzetto del Salvestri, *Potatrac*, che ebbe nella Borelli una protagonista geniale, e, come sempre, elegantissima.

Per la cronaca aggiungo che alla vezzosa seratante furono offerti parecchi doni di valore e innumerevoli *corbeilles* di fiori.

Questa sera il *Treno di piacere*; domani, domenica, alle 5 1/2 *Champignol suo malgrado*, e alle 9 *L'albergo del libero scambio*.

×

Questa sera si riapre il *Manzoni* con la compagnia di operette e balli di Lelio Le Gami. Si rappresenterà il ballo comico fantastico *Sylvia*. Precederà il primo atto della *Mascotte*. Nell'intermezzo la signorina Rosina Taiti canterà delle canzonette napoletane.

×

Il giovane e valoroso maestro Oscar Campanile ha scritto un pregevolissimo pezzo sinfonico, *Passeggiata militare*, nel quale alla genialità dell'ispirazione si unisce uno squisito e forte lavoro di armonizzazione e strumentatura, e che è una bella promessa di brillante avvenire artistico.

Spettacoli dell'11 luglio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il treno di piacere*.

Quirino (ore 9) — *Amletto Di Massimo*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia di operette e ballo Lelio Le Gami: *Silvia* (ballo), 1.o atto della *Mascotte*.

Politeama Reale (ore 9). — Compagnia drammatica Ranzi: *Carlo il guastatore*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

SESTOLA, 11, ore 10 ant. — Un furioso temporale si scatenò ieri alle 4. L'ubertosa campagna dell'intiero Frignano subì danni rilevanti pel rovescio dell'acqua accompagnato da vento freddo impetuosissimo.

Parte del territorio del comune di Montese ebbe i raccolti completamente distrutti da una terribile grandinata. Fortunatamente non si deplorano disgrazie di persone.

×

TREVISO, 11, ore 4 pom. — Iersera Gustavo Sartorello, cinquantenne, ex-impiegato nella conservatoria delle ipoteche, già condannato per falso, ora disoccupato, sparava un colpo di rivoltella contro l'Itassi Euroschetta, trentacinquenne, donna di facili costumi; poi sparò altri due colpi sul proprio petto.

Ricoverati entrambi all'ospedale, sono aggravatissimi. Il Sartorello era geloso del mantenitore della l'Itassi. — In questi giorni si fanno grandi feste ecclesiastiche.

×

BOLOGNA, 11, ore 5 pom. — Bianca Dardi, venticinquenne, già infermiera all'ospedale Maggiore, si avvelenava con acido solforico nella propria abitazione in via S. Carlo.

Versa in gravissimo stato.

Causa del suicidio una malattia incurabile.

×

PALERMO, 11, ore 3.25 pom. — Iersera a Villa Giulia, promotore un Comitato di nobilissime dame, ebbe luogo un ballo di beneficenza, a favore dell'Ospizio Marino. L'incasso fu assai rilevante.

Erano tutte le più belle ed eleganti signore della aristocrazia e dell'alta borghesia.

Qualunque squarcio di fiorita prosa non vale a descrivere l'incanto della riunione e il luogo.

Le danze ebbero fine all'alba.

— Oggi principiano le feste di S. Rosalia.

Dureranno 5 giorni.

Riceviamo e pubblichiamo:

« S. Angelo dei Lombardi, 9 luglio 1896.

Onorevole signor Direttore,

Nel giorno 7 luglio nell'accreditato suo periodico numero 187, leggo un articolo di cronaca proveniente da S. Angelo dei Lombardi, che mi riguarda personalmente sotto il titolo « Tra ufficiale e giornalista. » In omaggio alla verità, tengo a dichiararle quanto appresso.

E' vero che io fermai la sera del 5 corrente mese il sig. De Biasi Agostino, direttore di un giornaletto di questo paese l'*Eco dell'Ofanto* per un articolo che interessava gli ufficiali di questo distaccamento, e che falsando i fatti, offendeva il prestigio, il decoro e l'onore dell'esercito; ma è completamente falso, e, per lo meno strano che abbia sguainato la sciabola, dopo che egli si era messo a mia disposizione.

La vera versione è questa: Nel discutere circa i doveri e diritti d'un pubblicista, il De Biasi cercò tirarmi in un punto della piazza, ove trovavasi un suo fratello armato come lui di bastone, ed un altro loro amico, il cui nome era sul sfuggo. In quel momento, resa la questione più vivace, m'intesi colpire da una bastonata sulla testa e preso per le braccia. Fu solamente allora che io sciabolai dalla stretta misi fuori la sciabola, e fuggendo largo cercai raggiungere il mio avversario che si era allontanato.

In seguito di tale fatto mandai formale sfida al De Biasi e dalla lettura del verbale, rileverà lo svolgimento del fatto nella sua più scrupolosa esattezza e verità.

Nel pregarla caldamente di dare pubblicità a questa mia risposta, accetti le mie più sentite grazie ed i sensi di profondo ossequio dal

Suo Devmo
Eugenio Giordano
Tenente nel 34.o regg. fant.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute.

Nella seduta antimeridiana, deliberata la legge pei lavori e provviste sulle linee ferroviarie in esercizio, la Camera cominciò la discussione del disegno di legge sulla beneficenza di Roma.

Nella seduta pomeridiana fu convalidata in principio di seduta l'elezione dell'onorevole Poli nel collegio di Castelnuovo Garfagnana.

Alle due, giunti i ministri, l'on. presidente del Consiglio comunicò alla Camera le dimissioni dell'intero gabinetto.

La Camera sarà convocata a domicilio, risoluta la crisi.

AL SENATO

Seduta breve, oggi, al Senato.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha, in principio di seduta, ripetute le stesse dichiarazioni fatte alla Camera. Aggiunse pregando il Senato di voler sospendere le sue sedute e di riconvocarsi appena sarà pronta la relazione sul bilancio dell'entrata.

Il senatore Finali dichiarò che per martedì quella relazione poteva essere pronta. Il Senato deliberò di tenere seduta martedì.

Il ministro Perazzi presentò la legge sui lavori e provviste ferroviarie, pregando fosse trasmesso pel suo esame alla Commissione permanente di finanza.

I senatori Finali, Pierantoni e Beccardo sostennero invece di rinviarlo agli Uffici.

Il Senato, respinta la proposta del ministro dei lavori pubblici, stabilì che il progetto fosse rinviato agli Uffici.

Da ultimo fu approvato a scrutinio segreto il disegno di legge sulle scuole normali.

Martedì seduta alle 3.

LA CRONACA DELLA CRISI

Le nostre informazioni di ieri sera sulla crisi si sono completamente verificate, anche per la parte riguardante l'azione che avrebbe spiegato l'on. Di Rudinì o per scongiurarla, o per limitarla, o per ritardarne lo scoppio a dopo chiusa la Camera.

Più che dell'on. Di Rudinì era forse desiderio di qualche suo amico di arrivare a quest'ultima soluzione, e di riparare momentaneamente alla dimissione di uno o due ministri con altrettanti *interim*. Si diceva iersera, ad ora tarda, che un lavoro fosse stato fatto in questo senso, ma o la voce non aveva consistenza, o le buone volontà hanno fallito di fronte alla ferma decisione del l'on. ministro della guerra.

D'altro lato le convinzioni dell'on. presidente del Consiglio, ed i suoi stessi precedenti, si opponevano ad un procedimento per piccoli ritocchi; e quest'oggi abbiamo avuto alla Camera l'annunzio delle dimissioni di tutto il gabinetto, e dello incarico affidato da Sua Maestà all'on. Di Rudinì di ricomporlo.

I commenti che hanno seguito quest'annuncio non inaspettato, dentro l'aula, e, prorogata la Camera, negli ambulatori di Montecitorio, sono stati come si può credere, molti e svariati.

Era quasi unanime il giudizio se non sulla perfetta correttezza, sulla abilità manovriera dell'on. Di Rudinì rispetto all'on. Ricotti, il quale da capo protettore del Gabinetto, si trovava eliminato dalla scena col consenso, se non col concorso, di chi come garanzia contro certe tendenze, lo aveva desiderato, e si trovava eliminato proprio nel momento in cui il capo effettivo aveva ottenuto dalla Camera un voto di fiducia quasi personale. Di guisa che l'on. Di Rudinì, mercè le diffidenze suscitate dai progetti militari Ricotti, ed il voto di ieri, apriva la crisi, avendo ad un tempo il favore della Camera elettiva e quello di più alti luoghi.

Quanto all'estensione e alla direzione che la crisi può prendere, varie erano le opinioni dei bene informati.

Sono assai pochi coloro i quali credono che possa limitarsi all'uscita di due ministri soltanto, quello della guerra e quello dei lavori pubblici.

La questione militare è, inevitabilmente, federata da una questione finanziaria, e l'on. Colombo non è uomo da cedere, come non cedè nel 1892, di fronte alla domanda di almeno quattordici nuovi milioni, alla quale ha già opposto la pregiudiziale dei bilanci approvati.

E, allargandosi la crisi, due sono le correnti che sospingono l'on. Di Rudinì. Per l'una sarebbe tratto a portarsi maggiormente verso sinistra per dare al suo ministero ed alla maggioranza maggiori omogeneità e consistenza.

Qualcuno vorrebbe che accordi venissero tentati anche con qualche capo dell'opposizione dei meno compromessi, e che l'on. Di Rudinì ripetesse all'on. Zanardelli l'offerta che quattro mesi or sono l'on. Ricotti a lui fece. Ma la natura degli uomini sarà non lieve ostacolo da questa parte.

L'altra corrente vorrebbe un'accentuazione a Destra, con l'ingresso dell'on. Prinetti ai lavori pubblici, e con un'opportuna distribuzione di sotto-portafogli a quella parte dell'Estrema Sinistra che si trova legata all'on. Di Rudinì, onde non disgustarla ed ottenerne una continuazione di appoggio.

Ma quest'ultimo partito potrebbe anche condurre ad un inasprimento della situazione parlamentare attuale, perchè non recherebbe al nascituro ministero nessun elemento nuovo, e potrebbe disgustarne dei vecchi.

Rispetto a nomi comincia a correrne già qualcheduno, non sappiamo con quanto fondamento. Si fa, ad esempio, per gli affari esteri quello dell'on. Visconti-Venosta, e dell'on. Luigi Pelloux per la guerra per tacere di altri molti.

RICEVIMENTI PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare l'on. Miceli ed il comm. Bacci, sostituto avvocato generale militare.

IL GENERALE PISTOIA

E' in Roma il generale Pistoia, reduce da Massaua, ove fu giudice nel tribunale militare per il processo contro Baratieri.

Ha conferito coll'onor. Ricotti rendendo conto della missione avuta di verificare e regolarizzare la contabilità dei registri.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

stamane ha ricevuto l'on. Di Rudinì col quale si trattenne circa un'ora.

Il Principe di Napoli partirà per Napoli domani sera e sarà accompagnato dal gen. Terzaghi.

FERROVIA CASTELVETRANO-PORTO EMPEDOCLE

Non si sa capire per qual motivo l'on. Di Rudinì non volle ieri accettare il secondo ordine del giorno proposto dalla maggioranza della Commissione, col quale s'invitava il governo ad accelerare la concessione della ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle. Egli non ignorava che la detta ferrovia fu compresa nelle leggi del 1879, 1887, 1888 e 1892, che la Camera ed il governo l'hanno ripetutamente promessa come opera di necessità; che l'intiera Sicilia la reclama come complemento della sua rete di circumvallazione, e che è indispensabile la sua utilità in rapporto alla sicurezza pubblica, alla viabilità, e alle condizioni economiche dell'isola.

Nè vi è serietà a dire che mancano i mezzi quando si trovano così facilmente per sussidi chilometrici a nuove ferrovie, per opere portuarie e per provviste di materiale ferroviario perfino eccessive.

Fu quindi appresa con meraviglia la dichiarazione dell'on. presidente del Consiglio che non si attendeva affatto. E l'on. Licata ebbe ragione di interromperlo ed asserire che trattandosi d'un vero bene per la Sicilia il governo non poteva volerlo che a parole.

La Deputazione siciliana, ministeriale o no, credeva in buona fede che dopo una discussione così interessante e così vivace sul commissariato e relativi provvedimenti, qualche cosa di concreto il governo dovesse concedere alla Sicilia; ma ieri sera ha dovuto ricredersi.

L'ELEZIONE DI GARFAGNANA

Oggi la Camera ha finalmente discusso, dopo quattordici mesi di lotta, l'elezione di Castelnuovo di Garfagnana, eletto l'on. Poli.

La discussione fu molto viva e animata. Parlarono contro le conclusioni della Giunta, proponente la convalidazione, gli on. Socci e Tortarolo. Parlò in sostegno delle conclusioni della Giunta Gualtierotti-Morelli, relatore. Ma la Camera, a grande maggioranza, diede ragione a quest'ultimo. E la convalidazione fu approvata.

Così, dopo quattro anni di inchieste e sottinchieste, e dopo tre elezioni egualmente tendenti allo stesso scopo, sebbene egualmente perseguitate di proteste dalla parte soccombente, la Garfagnana ha nell'on. Poli il suo legittimo rappresentante.

Dopo di che, è sperabile la pace ritorni in quella nobile regione, e l'ira di parte non la turbi più almeno fino a nuove elezioni generali.

LA SQUADRA

PORTOFERRAIO, 11. — La squadra, comandata dall'ammiraglio Canevaro e composta delle regie navi *Sardegna*, *Bausan* e *Partenope*, è giunta stamane in questo porto.

IL GIORNALE MILITARE UFFICIALE

pubblica il decreto che modifica l'organico dell'amministrazione centrale della guerra, il decreto che fissa l'età nella quale gli ufficiali debbono cessare dal servizio attivo permanente nel biennio decorrente dal 2 luglio 1896 al 30 giugno 1898; la legge sulle pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale. — Guarini cav. Gio. Battista, incaricato temporaneamente delle funzioni di direttore generale d'artiglieria e genio presso il ministero della guerra. Esonerato dall'incarico e nominato comandante d'artiglieria da campagna in Piacenza.

Toretta cav. Giovanni, id. comandante di artiglieria da campagna in Milano. Esonerato da detto comando ed incaricato delle funzioni di direttore generale d'artiglieria e genio presso il ministero della guerra.

Corpo di stato maggiore. — Ripamonti Carpano cav. Enrico, ten. col. regio truppe d'Africa. Trasferito addetto al comando del corpo di stato maggiore ed suo arrivo in Italia.

Carabinieri reali. — Silva cav. Enrico, ten. colonnello comandante legione Firenze. Promosso colonnello conti nuando nell'attuale comando.

Arma di fant.ria. — Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Verre cav. Salvatore, distretto Lecce (servizio temporaneo) Destinato 57 fanteria.

Lavezzi cav. Luigi, id. Genova (id.) Id. 39 id.

Mancarella cav. Giuseppe, maggiore distretto Siracusa. Collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Cortese cav. Giovanni, colonn. comandante d'un reggimento [illegible] regie truppe d'Africa. Trasferito al comando del 4 bersaglieri, dal giorno successivo al suo ritorno in Italia.

Berri Adolfo, capitano 5 fanteria. Collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Del Vecco Giuseppe, id. 8 bersaglieri. Collocato in aspettativa per infermità temporanee.

N. 126 sottotenenti sono stati promossi tenenti.

Arma di cavalleria. — N. 25 sottotenenti sono stati promossi tenenti.

Arma di artiglieria. — Cardone cav. Giuseppe, colonn. comandante locale di artiglieria Alessandria, collocato a disposizione del Ministero ed incaricato di reggere l'ufficio personale d'artiglieria e genio.

N. 8 sottotenenti sono stati promossi tenenti.

Arma del genio. — N. 8 sottotenenti sono stati promossi tenenti.

Corpo di commissariato militare. — N. 5 sottotenenti sono stati promossi tenenti commissari.

Corpo contabile militare. — N. 63 sottotenenti contabili sono stati promossi tenenti contabili.

N. 11 sottotenenti veterinari sono stati promossi tenenti veterinari.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 11, ore 4 pom.

FESTE D'ESTATE

Quest'anno non ci sono le feste estive; vi è però, una sola festa che vale per tutte. L'avremo domani, nel magnifico giardino della Reggia. E' un *garden-party* unico, offerto a tutta Napoli, dalle ultime ore del giorno alle prime della sera: ossia nelle ore più dolci e più fresche, in un ambiente di profumi, di luci, di suoni, di canti e di seduzioni d'ogni genere.

E' la prima volta che si dà a Napoli una festa pubblica nel giardino di palazzo reale. Si sono date altre volte delle feste campestri a Capodimonte: nel real giardino di Napoli mai.

Il Re ha fatto una concessione specialissima, grazie allo scopo altamente benefico della festa, che è quello di fondare l'associazione per la difesa gratuita dei poveri, iniziativa nobilissima intorno a cui s'è riunito, in uno slancio sollecito e generoso, tutto il fior fiore napoletano, il fior fiore di esso.

Napoli ha subito risposto dando affidamento per un concorso di varie migliaia di persone alla festa di domani.

L'immensa terrazza che dalla parte del giardino che sporge sulla Darsena va sino ai cancelli di via San Carlo, sarà una vasta e magnifica sala da ballo all'aperto; e vi sarà, tra una danza e l'altra, un concerto schiettamente napoletano di mandolini, arpe, mandole, *mandoline* — una cosa soavissima, nella notte — e, infine, tutt'un insieme di cose bellissime, delle quali si parlerà per tutta l'estate.

La crisi in provincia

Impressioni e commenti

(Nostri telegrammi part.)

MILANO, 11. — Circa la crisi la *Perseveranza*, la *Lombardia* e l'*Italia del Popolo* non fanno commenti. Al *Corriere della Sera* telegrafano da Roma che le dimissioni di Ricotti sarebbero seguite da quelle di Perazzi, Carmine e Colombo.

Il telegramma al *Corriere* aggiunge che la soluzione della crisi presenterà delle difficoltà, ma che Rudinì saprà superarle.

Il *Secolo* annunzia la crisi senza commenti. In un breve articoletto sul voto teme che la vittoria faccia sul ministero l'effetto della morfina, persuadendolo della non necessità delle elezioni generali. Se ciò fosse sarebbe così triste per il ministero e il paese rendendosi impossibile l'opera delle riforme che tutti aspettano.

×

FIRENZE, 11, ore 10 antim. — (*Lando*). La *Nazione* scrive che la tattica usata incostituzionalmente dal ministero, inviando in Sicilia il commissario civile doveva convertirsi in una coercizione morale che ha prodotto le sue conseguenze nel voto della Camera.

Non crede che il presidente del Consiglio, vecchio parlamentare, s'illuderà sul valore del voto e speri che questo risolleva le sorti del gabinetto, notando che subito dopo l'approvazione dell'ordine del giorno Gallo, si è verificato il caso nuovissimo, che una votazione, ritenuta dal ministero lapidaria dalla fiducia, è stato l'esordio di una crisi.

E' questa, per la *Nazione*, la miglior prova che il Di Rudinì non rispetta i doveri della solidarietà neanche verso il collega, da cui gli fu trasmessa generosamente la presidenza del Consiglio, ed è nel tempo stesso la più chiara conferma che non ha alcuna sicurezza di poter guidare la maggioranza.

Si è veduto, d'altronde, con quali arti oggi stesso il ministero abbia acquistato proseliti, ricorrendo perfino alla gherminella di lusingare la deputazione siciliana con la promessa della ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle, poi audacemente ripudiata.

I funerali del senatore Pelosini

PISTOIA, 8. — Imponentissimi sono riusciti i funerali per il compianto senatore Pelosini.

Alle ore 6 pom. il corteo si è mosso da Via de Rossi dove abitava l'illustre estinto. Formicolanti le vie, le piazze, le finestre al passaggio del lungo e doloroso convoglio.

Rendevano gli onori militari due battaglioni del 6° fanteria comandati dal maggiore Orioli. Sostenevano i cordoni del carro funebre il cav. Musi sottoprefetto rappresentante il governo, il comm. Carnici sindaco di Pistoia per il Comune di Calci, l'Accademia della Crusca, l'Ordine degli avvocati di Firenze; il cav. Zucconi rappresentante il Tribunale di Pistoia, di Firenze, il Collegio degli avvocati di Pisa, il prof. Gabba, il colonnello Janer, l'avv. Pucci per il sindaco di Firenze.

Seguivano il carro rappresentanze e associazioni [illegible].

Splendide le ghirlande fra cui primeggiano quella dei nepoti, dei colleghi di studio, della famiglia Orsini-Baroni, della famiglia Cioni, del farmacista di Firenze di cui il senatore Pelosini era presidente onorario, del sig. Melini.

Il corteo proseguì fino alla porta dove fatto alt il carro continuò fino al cimitero della Misericordia. Ivi con alte ed ispirate parole disse le lodi dell'estinto il cav. prof. Callisto Dalpino che del Pelosini fu amico intimissimo.

Alla Camera francese

PARIGI, 11. — Pourquery de Boisserin chiede d'interpellare il Governo sulla situazione del Madagascar.

Il presidente del Consiglio, Meline, dichiara di essere a disposizione della Camera. Però nella assenza del ministro degli esteri, Hanotaux, e del ministro alle colonie Lebon, dice che non può accettare la discussione immediata di tale interpellanza, occorrendogli il tempo di provenire i suoi colleghi.

Il Centro propone di aggiornare la discussione. Questa proposta viene respinta dalla Camera con 292 voti contro 243.

L'annullamento delle elezioni municipali di Nizza

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Come vi avevo fatto prevedere, a Nizza sono state annullate le elezioni di 35 sopra 36 consiglieri municipali, per traffico elettorale.

Borse e Mercati

11 luglio.

Continua il solito andamento di nullità e incertezza. Esordì per la Rendita a 94.17 1/2 fecesi 94.10 per risalire a 94.15 e chiudere a 94.10, contanti 93.95 a 93.85 — Rendita 4 1/2 fine offerta a 101.50 — Condotte ferrate a 212 a 211.50 — Omnibus 225 a 223 — Terni fecero 345 — Metallurgica 118 — Gaz 823 — Marcia 1282.

Cambi: Francia 106.05 — Londra 26.91.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 13 luglio 1896)

Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106.94

Parigi, 11 luglio.

VALORI	[illegible]	[illegible]
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	—	100 45
Id. 3 0/0 perp.	101 97	101 92
Id. 4 1/2 0/0	105 90	105 87
Rendita Italiana 5 0/0	88 15	88 27
Cambio su Londra	—	25 16 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	—	113 7/16
Cambi sull'Italia	—	6 1/8
Rendita Turca (nuova)	20 65	20 65
Banca di Parigi	—	841 —
Egiziano 3 0/0	—	—
Rend. Spag. esterna nuova	64 3/8	64 1/8
Banco di Sconto	—	—
Banca Ottomana	—	533 —
Credito Fondiario	—	630 —
Azioni Suez	—	3450 —
Azioni Panama	—	—
Meridionali a termine	—	612 —
Rendita Portoghese	25 11/16	25 5/8
Rendita Russa 3 0/0	94 1/2	94 45
Banca di Francia	—	—
Cambiare Madrid	17 90	—

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA STAGIONE DI SPA è straordinariamente brillante quest'anno, vi si trovano alle sorgenti d'acqua della celebre città ed al suo superbo casino, tutte le eleganze cosmopolite della costa mediterranea.

Spa è sempre la città privilegiata che unisce tutti i vantaggi della natura, a tutti i piaceri moderni. I saloni del suo casino sono il *rendez-vous* dell'aristocrazia europea.

Fabbrica Romana di Carta da Parati

Via Flaminia, 91 — ROMA

CARTE DA PARATI D'OGNI GENERE

Specialità in Carte Vellutate e Fondi uniti

MASSIMA ECONOMIA

Campionari Gratis

SCONTO AI RIVENDITORI

(Telefono Cooperativo)

Bicicletta Bambou Originale

ULTIMA SORPRENDENTE NOVITÀ

[illegible] per l'Italia centrale

CAMILLO CUNEO — ROMA

Piazza Madama N. 18, 19, 20

Tintoria anche al Corso, 225, negozio Augusto Dorastì. Domenica 12 corr. gran gita ACQUA SANTA, partenza ore 6 P.a Venezia. I ciclisti che prenderanno parte alla gita avranno all'atto della partenza il biglietto d'ingresso gratuito.

Bagnoli (Napoli) Stabilimento Tricarico

con bagni termali e idroterapici, massaggio e corrente elettrica. Dottori Mattioli e Volpe. Pensione da L. 5 a 10 al giorno. [illegible] carta. *Grandiosi bagni di mare* sul fondo di arena. Ogni bagno, la più persona, centesimi 20 per ciascuna. 1732 N

ALBERGO TRITONE - ROMA

Camere L. 1.50 a 3, fra tutte. Vicino Ministeri, Posta Centrale. Ingresso: via Tritone, 161, Mercedi, 54

Le vere acque di Vichy

La vera acqua di Vichy è l'acqua minerale naturale attinta a Vichy a le sorgenti la più rinomate di Vichy, che appartengono allo Stato francese, portano i nomi già ben conosciuti nel nostro paese di sorgenti *l'Hôpital*, *Grande Grille* e *Célestins*. Sono queste effettivamente le sorgenti che, da secoli, hanno fatto e fanno ancora la rinomanza di Vichy e per essere certo di bere dell'acqua autentica, attinta e imbottigliata a Vichy sotto il controllo dello Stato francese, noi esortiamo i nostri lettori ad esigere sempre il nome di una di queste tre sorgenti, Hôpital, Grande Grille o Célestins ed a non accettare nè acque, qualunque esse siano, che si vorrebbe far accettare al posto di queste sorgenti dello Stato francese.

LEVICO e VETRIOLO

nella Valsugana, Trentino, con Stazione ferroviaria in Levico

Acque naturali arsenicali ferruginose-rameiche più volte premiate.

Lo stabilimento di Levico a 520 metri s. m. col Medico sig. dott. Vittorio Stanzio è aperto dal primo maggio all'ottobre, quello alpino di Vetriolo col Medico signor dott. Giuseppe Levicani a 1490 metri s. m. dal primo giugno a tutto settembre.

Bagni minerali — acque da bibita — Idroterapia — Massaggio — cure elettriche e climatiche.

Deposito generale per le acque da bibita presso il signor S. Unger in Vienna, [illegible] n. 4, poi rega d'Italia presso il sig. Angelo Giuppani, farmacista in Trento.

Conduttore dell'Albergo dello Stabilimento di Levico Signor **F. Collari** e dell'Albergo dello Stabilimento Alpino di Vetriolo signor **G. Carloni**. 5023 V

Pneumatico, " Marca Leone "

" Dunlop Tyre System "

DI QUALITÀ GARANTITA

preferibile a tutti

Chiedere originali con questa marca.

M. Türkheimer

Milano, Via Lanzone, 10 — Roma, Via Cavour, 346

Mefisto! Mefisto! Mefisto! Vedi 4.a pag.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Su che cosa vi basate per affermarlo? – chiese il giudice istruttore a Veronica.

— Su ciò, che il primo dell'anno queste porte erano totalmente chiuse... Una ispezione fatta da me nella mattinata, mi aveva permesso di constatarlo. Il sabato sera le chiavi mi erano state consegnate dal vecchio guardiano e si trovavano agganciate al loro posto...

— In presenza di una affermazione così recisa bisogna ammettere l'esistenza di chiavi false, ciò che prova che il delitto era premeditato da lungo tempo.

— Voi siete probabilmente nel vero, signore... disse la cieca.

Le preoccupazioni di Roberto e di Grivot, attenuate per un momento, divennero più intense.

Che cosa sapeva dunque la signora Sollier o, perlomeno, che cosa sospettava?

— Arriviamo al punto essenziale, riprese Daniele Savanne, vale a dire a ciò che vi concerne personalmente... Voi siete stata rialzata ferita, quasi morta, sul luogo del delitto... Quale era il motivo della vostra presenza in quel posto?

— Finalmente, pensò Veronica, ci siamo, dopo un bel po' di tempo perduto!

Ella sostò brevemente per riordinare, per precisare i suoi ricordi.

Claudio e Roberto figgevano nel suo volto degli sguardi nei quali si sarebbe potuto leggere l'angoscia.

Essi aspettavano con spavento il racconto.

Da quella narrazione risulterebbe nulla di compromettente per loro?

Veronica cominciò:

— Dopo aver veduto la mia nipotina addormentarsi, io mi ero coricata: le acute sofferenze morali da me provate non mi permettevano di dormire e pensavo all'avvenire della mia cara Marta...

« A un tratto, nel profondo silenzio della notte, ascolto un grido, poi un colpo di fuoco...

« Spaventata, saltai giù dal letto, corsi alla finestra della mia stanza ed aprii...

« Una luce rossastra mi apparve dalla parte dell'appartamento del padrone.

« Il presentimento di una disgrazia mi attraversò la mente. Mi misi in fretta una camiciola e una veste, scesi, arrivai alla corte e mi slanciai verso l'entrata del padiglione del signor Vernière.

« Ne usciva un uomo, col volto mezzo nascosto dalle falde abbassate di un cappello molle.

« Gli saltai alla gola e invocai con tutte le mie forze soccorso.

« Al momento in cui si impegnava una lotta fra quell'uomo e me, vidi il padrone uscire a sua volta dal corridoio donde cominciavano a farsi strada lingue di fiamme. Egli barcollava, coperto di sangue, e si abbattè a terra, quasi ai miei piedi.

« La lotta allora divenne più accanita fra me e l'assassino, perchè non potevo più dubitare che quel miserabile fosse un assassino e, mentre gridavo aiuto, mi aggrappavo con ambe le mani alle sue vesti. Nei movimenti disordinati che facevo, le falde del cappello gli si rialzarono e alla luce del becco di gaz che rischiarava la corte lo vidi... e lo riconobbi!

— Lo avete riconosciuto? – esclamò Daniele Savanne stupefatto, sollevandosi a metà sulla poltrona, mentre Roberto e Claudio si sentivano agghiacciare il sangue nelle vene.

— Sì, signore.

— Allora voi sapete chi è quell'uomo?

— Lo so...

— Conoscete il nome suo?

— Sì. Quattro giorni prima egli, presentandosi all'officina e insistendo per veder il signor Vernière, mi aveva detto di chiamarsi Fritz Leymann...

— Fritz Leymann – ripetè il giudice istruttore.

— Egli si diceva rappresentante di una fabbrica di Ginevra.

— Fu ricevuto dal signor Vernière?

— Sì, la seconda volta che si presentò... Egli passò quasi un'ora col padrone nel suo gabinetto... Quando fu partito ed io ebbi rinchiuso dietro a lui la porta dell'officina il padrone venne da me e mi disse con un'ira che non cercava di nascondere: « Veronica, voi riconoscerete bene l'uomo che è uscito? Non lo fate rientrare più qui! Mai più, capite! Se tornasse, qualunque cosa dica o faccia per giungere fino a me, cacciatelo senza misericordia e se non vi sentiste abbastanza forte per resistergli, chiamate aiuto! »

— E – chiese il giudice istruttore – questo visitatore vi ha detto di chiamarsi Fritz Leymann?

— Sì, signore.

— Il signor Vernière, segnalandovelo, non ha pronunciato un altro nome?

— Non ne ha pronunciato alcuno...

— E siete ben sicura che il visitatore contro cui aveva impartito una consegna tanto energica il signor Vernière è lo stesso uomo dell'assassino contro cui avete lottato voi?

— Ne sono assolutamente sicura.

— Sicchè, se vi trovaste in presenza di quell'uomo, potreste riconoscerlo?

— Eh, signore – esclamò Veronica con accento disperato – dimenticate che sono cieca e che se il miserabile si trovasse adesso qua avanti a me mi sarebbe impossibile dirvi: E' lui!

Mentre la povera donna pronunciava queste ultime parole, la sua mano, stesa a caso, sembrava indicare Roberto fremente.

Daniele Savanne piegò il capo con scoraggiamento.

Allucinato in qualche modo dalla speranza del successo, egli aveva per un secondo obliato realmente la cecità della povera donna.

Roberto adesso respirava.

Riccardo, impartendo la sua consegna alla porta dell'officina, non aveva detto nulla che potesse indicarlo al magistrato; e Veronica, orbata della vista, non lo conosceva che sotto un falso nome preso a prestito.

Eppure una cosa lo preoccupava ancora.

Egli aveva parlato due volte alla guardiana dell'officina.

Costei non aveva serbato il ricordo della sua voce, abbastanza nettamente da riconoscerla qualora la avesse udita?

Anche qui egli correva un pericolo, se non mortale, perlomeno serio.

Valeva meglio avere a tale riguardo una certezza che serbare un dubbio angoscioso.

Roberto fece appello a quell'audacia che, dopo commesso il delitto, gli riusciva tanto bene.

— Ma – disse egli vivamente – se questa povera donna cieca non è in grado di indicare l'assassino di Riccardo, vi può almeno dare i connotati di lui.

Udendo la voce di Roberto, Veronica trasalì vivamente.

— Chi ha dunque parlato? – chiese con emozione.

Fu il giudice istruttore che rispose:

— E' il signor Roberto Vernière, il fratello di Riccardo Vernière, venuto dall'estero a Parigi per assistere ai funerali, per difendere la nipote contro la miseria, e per aiutare e vendicare la infelice vittima cui era profondamente affezionato.

Veronica ignorava che il grande industriale avesse un fratello indegno e rinnegato.

Riccardo (malgrado le affermazioni contrarie di Claudio Grivot al complice che voleva spingere a prendere un partito decisivo) non pronunciava mai il nome di Roberto che gli ispirava, a buon diritto, il più profondo disprezzo.

La signora Sollier non aveva udito parlare di Roberto che da Magloire, il quale gli aveva fatto conoscere il suo arrivo a Parigi e il modo delicato con cui erasi comportato verso la nipote.

Per conseguenza, malgrado la somiglianza della sua voce con quella del preteso Fritz Leymann, non le era possibile sopporre di trovarsi avanti all'assassino di Riccardo Vernière.

Sicchè alla domanda di Roberto rispose:

— Sì signore, lo posso, e voglia Iddio che ciò vi permetta di vendicare vostro fratello!

Questa volta Roberto rimase muto.

Per quanto fosse convincente la prova audace da lui tentata, gli sembrò prudente di non aprire più bocca.

Daniele Savanne riprese:

— Datemi dunque i connotati di quell'uomo, se siete sicura che la memoria vi serve fedelmente...

— Oh sì, la mia memoria è fedele! Io non ho che troppe ragioni per ricordare! Il miserabile contro cui ho lottato deve essere vicino alla cinquantina... E' alto di statura. Ha lo sguardo falso... i capelli rasi e grigi come la barba che porta corta...

I connotati erano assai incompleti.

Molte persone potevano somigliare al ritratto indeciso tracciato dalla cieca.

Dal giorno del delitto, Roberto si era lasciato crescere barba e capelli.

Nulla di quanto aveva detto la signora Sollier poteva applicarsi a lui in particolare.

— Non avete fatta nessuna osservazione speciale, più caratteristica? chiese il signor Savanne. Sarebbe un peccato perchè questi vaghi connotati non mi possono riuscire utili.

— I connotati sono vaghi è vero, ma quando il momento sarà venuto io vi potrò dare un particolare preciso e appoggiare il particolare con quel che si chiama, a quanto credo, un corpo di reato.

Roberto si mise a tremare di nuovo.

Che cosa poteva essere quel particolare preciso?

Di qual corpo di reato la cieca intendeva parlare?

Egli fece forza a se stesso, riuscì a vincere l'angoscia che lo pigliava alla gola ed aspettò.

— Che cosa intendete con queste parole: *Quando sarà venuto il momento?* – riprese il magistrato.

— Il momento verrà allorchè voi mi parlerete della mia lotta contro l'assassino...

— Sia bene!... E credete che l'assassino agiva da solo?

— No. Erano in due.

— Su che basate la vostra affermazione.

— Sopra un fatto assolutamente certo.

— Quale?

— Nel momento più intenso della lotta, mentre io raddoppiavo le mie grida, si fece udire un colpo di fuoco dalla parte delle palizzate che separavano dai laboratorii la corte dell'officina, ne vidi il lampo e caddi...

— Dunque vi erano due uomini e la palla che vi ha colpita non usciva dalla stessa arma di quella la quale ha ucciso Riccardo Vernière... Noi ne avevamo già la prova... Ma questo secondo assassino, il complice del furfante contro cui lottavate, non lo avete visto?

— No, signore.

— Nemmeno scorto di sfuggita?

— No.

Per alcuni secondi Daniele Savanne rimase assorto nelle sue riflessioni.

Veronica, ben risoluta a non staccarsi dalla linea di condotta che si era tracciata, aspettava che il magistrato la interrogasse di nuovo.

Un profondo silenzio regnava nel gabinetto.

Roberto e Claudio serbavano l'apparenza di una calma che non avevano in fondo all'anima loro.

Essi avevano scambiato uno sguardo furtivo, indovinando che un pericolo ignorato e indefinibile era sospeso sul loro capo.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 200 grammi con istruz. L. 3, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

Avvisi economici — Centes. 5 a parola — Minimum L. 1

Lezioni di Francese. — French lessons. — Cours de perfectionnement. - Prof. Armand Hubert (di Parigi). Ind. Via del Tritone, 37. c 7786

Bagni Montecatini. Rivolgersi F. Caselli. - **Vendesi** villa signorile con acqua, scuderie, rimesse, cantine e due piani annessi, tre poderi vitati, olivati, seminativi, boschivi, cave pietra, luogo delizioso fra Montecatini basso, alto, distante 800 metri dalle sorgenti, minuti 15 dalla ferrovia, strada comunale. c 7581

Maestra elementare abilissima da lezioni durante le vacanze. Insegna pure francese e pianoforte. Via Sistina 123, piano 4. c 7602

Camere mobiliate L. 15 presso distinta famiglia. Volendo pensione 75 mensili, Via Ludovisi. Per trattative, via Toscana, 30, interno 4. c 7617

Mare. Affittansi villini mobiliati spiaggia tra Viareggio e Forte dei Marmi. Amena posizione. Tenuta Motrone. Scrivere Lorenzo Toccafondi, Pietrasanta. c 7946 B

Affittasi agosto, settembre villetta mobiliata a nuovo, Botanco, presso Villamagna. Aria finissima metri 320 sul mare. Distanza chilometri 10 Firenze. Scrivere 9142 Haasenstein e Vogler Firenze. 7972 F

Causa partenza affittasi splendido appartamento vuoto, 10 camere, palazzo principesco bene illuminato. Affittasi un villino mobiliato di 20 camere, ultimo gusto, centrale, vendesi pure con tutti mobili, condizioni vantaggiosissime. Per incarico speciale dirigersi fratelli Mosca, Corso 124.

Casa di campagna mobiliata, affittasi Giugno tutto Settembre, posizione Chianti Senese, generi eccellenti. Distanza ferrovia un ora e mezza. Dirigersi G. Bruni, Piazza S. Giovanni 1, Siena.

5000 lire cauzione, ottime referenze, darebbe signore trentenne, per impiego preferibilmente Esattore, Magazziniere, Assistente o Capo azienda. Anche in provincia. Scrivere Achille Raffi, Spoleto (Umbria). c 8004

Posilipo Napoli. Affittasi appartamento, 6 stanze signorilmente mobiliate. Bigliardo, bagno, stupenda vista Golfo, Collina. 2° piano palazzo Galliotti, angolo Canalone. Indirizzarsi al portiere. 8014

Presse Foraggi e Locomobile Clayton con tutti gli accessori in ottimo stato vendonsi, affittansi anche separatamente, via Emanuele Filiberto, 20, Vitanzi. c 5029

Cavallo baio, forte, età dieci anni circa, di belle forme, vendesi. Dirigersi portiere via Boncompagni N. 56. c 8061

A mutuo prima ipoteca in Roma, disponibili lire sessantacinque mila, ventimila, quindicimila, seimila. (Altre somme). — *Corriere Indispensabile* via Montecatini 4. c 8063

Azienda avviatissima commercio tutta Italia, cerca socio disponente capitale personale. Ragioniere Belli, Sella 2, Milano. 8082 M

Si vende gabbia artistica in metallo a forma di palazzina con tettoni, torretta ed anemometro e orologeria. Dimensioni m. 1,900 × 2,000 × 0,750. E' smontabile. Per trattative Via Propaganda Fide 23, Cormola e Fancillon. c 8099

Laura. Sembrami non averti vista da anni. Come prenderesti tutto! non posso pensare che tu! E tu? Pensi tuo ENZO? c 8068

Torturella mia. Seguiterai scrivermi contenermi, vorrei scriverti lungamente. Saluti. T. B. c 8072

17 marzo primo. — Grazie lettere. Auguro passartela veramente come dici. Alquanto sollevato, ma non posso dimenticare gioie giorni passati, mentre spaventami avvenire. Sii calma, vogliami sempre tutto tuo bene, come hai mio. Vivo tutto di te, amoti come pazzo. Scrivi. c 8071

Carlotta. Non implore altro che quello che « ti dettera » coscienza! c 8074

Libro. Che vita straziante senza conforto, che giorni eterni! Non credevo mia età avere impressioni simili. Mi hai fatto ricredere all'amore, mi senta [illegible]. Sarai mio pensiero eternamente. GUANTO. c [illegible]

Camelia. Comprato, nessa circostanze conserverò lo stesso quale pegno affetto. Pregoti osservare mie raccomandazioni; amami sempre quanto amoti. Salutoti ardentemente. c 8076

Gesto. Inaspettato colloquio rianimatomi. Replico diviso sofferentemente angoscie, accuso immeritevoli. Ardentemente amiamoci. — Scrivimi! c 8077

Remember 9. — Un saluto costà, prima che tu parta, ed auguri di benessere per avvenire.

Gnoci. Immensa gioia ricevere tua lettera, Sorellini; grazie. Dispiacemi non esserci visti. — Amo te sola tanto! Mandoti ardentissimi. Leggesti Tribuna venerdì? c 8088

Kari. Te ne scongiuro, dammi tue nuove. Possibile tu abbia si presto dimenticato chi tanto ancora ti ama. Salutoti. c 8090

Mughetto. Ricevi auguri infiniti, cordiali saluti, omaggio immenso imperituro affetto. c 8087

Lucciola. Se avere della simpatia è un torto, io riconosco di averlo grandissimo verso di lei. Perdoni l'ardimento, scusi. c 8042

Vita. Povero amore! Debole, mal consigliata. Potessi salvarti, apertamente difenderti! Consoliti eterna costanza. Scrivi minutamente. VITA. c 8053

Amore. Scriveti seconda volta agitatissimo incomprensibile silenzio. Visitati festa, stanione. Non m'ami più? Adoroti, mia esistenza legata indissolubilmente tuo amore. Scrivimi assolutamente. Adoroti. Vengo! COSTANZA. c 8056

25 luglio. Non vengo per ospite importuno. Preferisco solennizzare vero completo anniversario mercoledì. Sempre tutto fedelissimo, adoroti infinitamente unica felicità.

Camelia. — Pressoti parlare di quel tale con parenti tuoi, evita uscire sola. Ti vedrò domenica, però da lontano, obbligandomi motivo che conosci agire così. Quanto sono desolato per questo e per quanto mi hai detto! Raccomandoti vivere calma, sicura amor mio aspettando Musicoa giorni migliori. c 8089

2° settembre. Perchè non rispondesti invito? Tratterrommi Pisa sino martedì? Scrivi. SPEZIA. c 8092

Waterstadt. Fino oggi giovedì sono senza notizie. Domani abbandono Paride. Vivi tranquilla pensati sempre. Spero mio arrivo trovare tue carissime. Salutoti lungamente. LONDON. c 8091

14 gennaio. Ricevuto lettera. Arriverò giovedì. Addoloratissimo affari famiglia. Confortami amandoti. c 8090

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Yacht charmeuse. Ringrazio di cuore tua affettuosa inaspettata lettera. Scrivi presto. Saluti amorosi. c 8043

Idolettino. Prima partire devo darle parola necessaria, utile entrambi. Scongiurola darne modo. Attendola sempre. Accetti ossequi profondi affettuosissimi voc. c 8097 27 GENNAIO.

Jamnia. — Dolcissimo decido non venire, Oramai sarebbe maggiore pazzia. — Cavalcate, mare, sguardi lusinghieri, trascinerebbero catastrofe nostro amore. Tue parole rapiscono, turbano per 2 resisto perchè lontano. Scrivi tutto sincera lettera raccomandata. Tranquillizzo pensando Manon. Se sola passione conserva per ora ideale.

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
1/2 ora da BIELLA **COSSILA** (Piemonte)
Premiato con Diploma d'Onore, Medaglia d'Oro, ecc.
Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 m. circa sul mare. **Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumoterapia. - Cure speciali** per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al*
8096 T. MEDICO DIRETTORE DOTT. **L. C. BURGONZIO.**

SAPOL

SAPONE DI FAMA MONDIALE
SUPERBAMENTE PROFUMATO

Emolliente, dolcificante, deterge, ammorbidisce, rende le
MANI ARISTOCRATICHE

KARLSBAD
Le sue sorgenti di fama mondiale ed i suoi prodotti dalle sorgenti sono il migliore ed il più efficace
Rimedio naturale
contro le malattie dello *Stomaco*, del *Fegato*, della *Milza*, dei *Reni*, degli *Organi orinari*, della *Prostata*, contro il *Diabete mellito* (Diabete zuccherino), *Calcoli biliari*, della *Vescica* e dei *Reni*, *Gotta*, *Reumatismi cronici*, ecc.
Le Acque Minerali Naturali di Karlsbad
il Sale dello Sprudel crist. e polver. per
CURE A DOMICILIO
come pure le **Pastiglie dello Sprudel, il Sapone dello Sprudel, la Liscivia dello Sprudel ed il Sale di Liscivia dello Sprudel di Karlsbad** si trovano in tutti i negozi d'acque minerali, droghérie e farmacie.
Spedizione delle Acque Minerali di Karlsbad
Löbel Schottländer - Karlsbad (Boemia)

INCREDIBILE... MA... VERO!!!
Per sole L. 25 inviate in vaglia ad A. Finzi, Milano, via Bassano Porrone 7, ovvero contro assegno, si spedisce franco di porto metri 16 di ottima tela di lino, un servizio per tavola, 6 asciugamani di lino damascati, N. 2 parures per letto e 6 fazzoletti di tela con cifre. Aggiungendo L. 12 si riceve inoltre una coperta di seta bouret colori e disegni orientali; misura 240 per 200. 8053 M

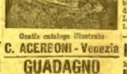
Oreficeria - Argenteria - Gioielleria
Grosso - **N. DEMMA e C.** - Dettaglio
Studio Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI
Casa grossista fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, interi riposti argento 800 millesimi, battuti a conio.
Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, e tutto legalmente garentito.
Album posateria gratis a chi ne fa richiesta.
Si vendono posate argento sempre garantite 800 millesimi, leggerissime, contro monete d'argento in corso, peso per peso, senza differenza per la manifattura. 61 N

ROSATI FERDINANDO
MILANO
STABILIMENTO: *Via Lamarmora, 14* (vicino alla Staz. cent.) — SUCCURSALE: *Via Carlo Cattaneo, 1* (di fianco Unione Coop.)
Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE
Fornitore del R. Governo delle Ferrovie e dei Municipio
Invio catalogo illustrato gratis a richiesta.

FALLIMENTO TRE MILIONI
Succursale di Venezia della Casa BUBER e Comp. Vienna.
Il curatore di questo fallimento, essendo prossima la chiusura del bilancio, e piuttosto che sottomettersi alle esigenze degli strozzini concorsi in tale occasione, si decise di **vendere** tutta la merce come qui sotto indicata con vero vantaggio ed a prezzi di sensazione per il compratore — Quando la merce qui sotto indicata non sia tale, sia per la bontà, freschezza e novità il curatore si obbliga a ritornare il danaro, ovvero al cambio d'ogni singolo articolo qui sotto descritto:
Saggio di vendita senza illudere nessuno, confermando quanto sopra. (Per poco tempo di vendita)
Metri 3.20 Stoffa per Uomo Fantasia chiara o scura a quadretti.
» 3 » per Donna Lanina novità per Signora tanto chiara che scura a fiorellini.
Paia 1 Tende Ghipur di metri 3.20 cadauna con portiera.
Metri 4 » » ridò per vitrage dei finestroni.
» 2 » » Colorate Fantasia per finestre.
Dozzina 1 Fazzoletti Fantasia figure per bambini, colore solido.
Una Coperta Seta per letto od uso plaid per Viaggio e in più paia Calzoni a quadri chiari e scuri novità per la stagione.
Il tutto si spedisce per sole Lire 15 franco di porto in tutta Italia.
Inviare subito Vaglia e Cartolina Vaglia al signor LOMBARDI GIUSEPPE, Curatore della detta Liquidazione, **Sale del Ridotto** - VENEZIA.
L'entrata è libera per tutti *onde possano visitare la* **grandiosa liquidazione del**
Fallimento TRE Milioni
nelle Sale del Ridotto - Venezia
Reale Ribasso 40 0/0 — Occasione Unica.
Orario di Vendita: Dalle 9 ant. alle 12 merid. e dalle 13 alle 17 pomerid.
Il Curatore: LOMBARDI GIUSEPPE.
N. B. — *Domandate il Catalogo dei lotti e vi verrà spedito* **Gratis.** 8036 M

PER SOLE L. 10

spedisce contro assegno una magnifica Armonica *Concerto Italia* 25 cm. altezza, 10 Tasti, 2 Registri, 2 Bassi, 2 Otturatori, 2 Mantici doppi muniti di ripari d'acciaio agli angoli, tastiera aperta con tasti nichelati, musica d'organo forte, armoniosa, con due intonazioni. — Voci del migliore materiale, metodo per imparare gratis. *Porto e imballaggio L. 2.*
Casa tedesca per l'esportazione di Armoniche **Robert Husberg**, *Neuenrade in Westfalia* (Germania). 7806 X

Elettricità e FOTOGRAFIA

Gratis catalogo illustrato
C. ACERBONI - Venezia

Può aversi gratis l'indicazione per fabbricare con perfezione **vini,** liquori, birra, profumerie, industrie indipendenti con piccolo capitale. Domandarla con cartolina al **Laboratorio Chimico Marinelli,** fuori Porta Salaria, Roma. c 7726

VINO TOSCANO e Olio d'Oliva
Desiderando smerciare i nostri prodotti direttamente con consumatori si spedisce in porto franco, distanza 400 chilometri, contro assegno di L. 20, una cassa contenente 24 fiaschi (litri 55) Vini Toscani di varie qualità da pasto e di lusso e due fiaschetti Olio d'Oliva campionario della nostra cantina. Scrivere **C. Manuel & C.** proprietari-produttori - Altopascio (Toscana). Per Milano deposito viale Magenta, 13. Per Bologna deposito via Cavaliera, 1. 7803 F

BICICLETTE Marca Ingl. di 1° ordine. Le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto! Vera occasione d'acquisto! Domandate tutti il nuovo catalogo « *Biciclette-Accessori* » alla ditta *A. Fest*, Via Beccaria, 2, Milano. 7728 M

MANDOLINISTI
L'editore L. Rugi, Spezia, pubblica ogni domenica un nuovo pezzo di musica. Abbonamento trimestrale L. 1,25 franco. Regalo in musica L. 1. Programma gratis. 8034 T

Per sole L. 10 la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Panetteria, 9 - esegue ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco [illegible]

Non più ladri in casa
Chi vuol garantirsi dall'audacia dei ladri, applichi alla porta della propria casa o negozio l'apparecchio di sicurezza brevettato del meccanico Jannotti Michele, con officina in via dei Sediari N. 22. [illegible]

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. [illegible]

AVVISO AI FUMATORI
Per L. 2,60 spedisconsi franco cassetta contenente 30 pipe di Marsiglia, con canna lavorata, nuova costruzione, igieniche ed eleganti, premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Mollard e C. Messina. Cercansi rappresentanti. 6968

Cinti senza molla (vera specialità) di molto superiori a tutti i sistemi sin' ora inventati, grande comodità per tutti e di vero sollievo per i vecchi. Grande assortimento di cinti con molla, fatti anatomicamente, **garantiti** perfetti. *(Guardatevi da coloro che promettono di guarirvi, usando sistemi ciarlataneschi).* Istruzioni e prezzi suggellati cent. 20. Spedizioni con riservatezza. Stabilimento ortopedico **Sardi e Tirone**, via **Lagrange, 9, Torino.** (Casa di fiducia).

IL MEFISTO
(tintura per capelli e barba)
Riconosciuta la regina delle Tinture
Perchè innocua.
Perchè non macchia la pelle.
Perchè non macchia la biancheria.
Perchè priva di nitrato d'argento.
Effetto garantito.
Si vende L. 1.75 la bottiglia. Spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60. Per 2 bottiglie L. 4 tutto compreso.
Premiato Stabilimento Farmaceutico Romano di
FEDERICO ALLEGRUCCI [illegible]

TIPOGRAFI acquisterei **macchina stampa** 80×110 usata. Milano, piazza Risorgimento 8, Salamiser. 8061 M

Produttori, Commercianti, Industriali
Volete pronti compratori e prezzi soddisfacenti? Inviate campioni Ufficio agricolo industriale O. Bonchi, Corso meridionale 23, Napoli. 8079 N

Bagni mare
NAPOLI
Pensione di famiglia distinta, economica, vista golfo, rimpetto stabilimenti bagni, vicinissima stazione trams. — **Via Caracciolo, 9 - Frati.** 7124 N

SONDRIO
VALTELLINA
Hôtel de la Poste
In bella posizione con grande giardino. — Pensione prezzi modici — Cura dell'Uva — Stazione della Diligenza fra Bormio, lo Stelvio o per l'Engadina — Vetture per passeggiate e lunghi viaggi — Omnibus alla Stazione. 6403 M

DRAP-STOK
Avvertiamo che domenica prossima, alle ore 9 ant., incomincia la grande liquidazione annuale degli **scampoli di stoffa inglese da uomo,** Via Venti Settembre, 30, Roma.

VOLETE STIRARE A LUCIDO?
inderite la biancheria e restituire il nuovo alle *batiste, giaconette, piquets, merletti* ecc., con sommo risparmio di tempo, fatica, combustibile, sciupio e facilissima applicazione? Adoperate l'**AVORIOSA.** Vendesi: **Drogheria Olivieri,** Corso 441-443 A (angolo via Otto Cantoni) e **Via Tolmino, 130, Roma a L. 1.25 la bottiglia** da litro e L. 0,85 quella da mezzo litro con istruzione. — Anticipando L. 2,00 si riceve un litro e mezzo franco di porto. 6708 R

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Si consulti per lettera L. [illegible]

EDEN HOTEL
NAPOLI - **TORRE DEL GRECO** - NAPOLI
Stazione climatica
Bagni di Mare — Gran Giardino ombreggiato lawn tennis — giuochi
OTTIMA CUCINA
PENSIONE L. 7 TUTTO COMPRESO
Accomodi per famiglie a lungo soggiorno

TERME D'ACQUI
Aperte tutto l'anno - Apertura stag. estiva 1° giugno
Medici consulenti P.r C. Bossolo - P.r A. Carle - P.r A. Carella - P.r P. Grocco - P.r G. Novaro - P.r E. Panzeri.
Direttori delle cure Dottori D. De Alessandri - F. Vozza - Ric. De Alessandri - R. Schivardi.
Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione in **Acqui.** 6080 T

IL CALDO SI VINCE
col **Granulare effervescente excelsior** di Federico Allegrucci, la più gustosa, la più igienica fra le bibite estive. La sua indiscutibile superiorità sulle altre consimili, è stata riconosciuta nelle recenti esposizioni internazionali di Medicina e d'igiene tanto a Roma che a Napoli, dove venne premiata con medaglia.
Richiedetela a tutti i principali Farmacisti e Droghieri.
Guardarsi dalle imitazioni.
Il **vero** granulare si vende in vasi di vetro giallo a L. 2,50 e 1,50, ed in latta da 1 kg. a L. 4,50.
Ogni vaso, oltre alla marca di fabbrica, deve portare al collo la fascetta con la scritta: **Stabilimento Farmaceutico Romano - Via del Pastini, 99-102 — Federico Allegrucci.** — Dietro invio di cartolina-vaglia di L. 5 si spedisce, franco di porto in tutto il Regno, una lattina da 1 kg. di **Granulare excelsior.**

LIQUIDAZIONE
Valore L. 32
PER SOLE
LIRE 5.95
L'Unica Casa Internazionale per la liquidazione dei fallimenti **Almini e C.**, Via Dorini, 5, Milano, dovendo liquidare prontamente grosse partite di merce e pel solo scopo di réclame offre a titolo di saggio il seguente pacco, del valore in perizia di L. 32 per sole L. 5.95.
1. Anello vero oro garantito 18 carati con brillante elettrico americano, ed adatto tanto per uomo che per signora.
2. Bocchino vero schiuma ed ambra garantita, elegantissimo e di fina lavorazione a vari soggetti.
3. Catena doppia vero oro double inalterabile ed irriconoscibile dall'oro, a due moschettoni, anello e ciondolo con medaglia commemorativa, oppure, volendoli, in nikel garantito.
4. Cinque bottoni vero oro Cou. Ms inalterabile elegantemente lavorati a castello con molla ad incastro. Due per polsi e tre per camicia.
5. Elegantissima scatola contenente pezzo di sapone profumato ed finissimo per bagni e lavande, pacchetto cipria vellutina profumata alla rosa. Essenza doppia di profumo a scelta del committente.
6. Splendido portabiglietti in seta con ricche incisioni e monogramma in oro.
7. Ricco cofanetto in velluto con chiave, per custodire gli oggetti di valore.
8. Caratteristico regalo di sorpresa. Articolo necessario nei teatri, caffè chantant, assemblee, riunioni, nelle elezioni amministrative e dei consiglieri comunali ed in qualsiasi altra riunione di persone ad uno scopo.
Aggiungere cent. 60 per spese affrancazione. — Tre pacchi franchi di porto con l'aggiunta di altro splendido regalo a sorpresa. Articolo necessario ai bagni di mare, in campagna, negli uffici, agli stabilimenti, officine, usabile sì di giorno che di notte.
Affrettare le richieste inviando vaglia o cartolina vaglia all'Unica Casa Internazionale per la liquidazione dei fallimenti
ALMINI & C.
Via Dorini, 5 - MILANO.
Per spedizioni contro assegno an[illegible]

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI

CORDE ARMONICHE
Ocarina col Metodo, L. 1.40
Flautino » » » 2.25
● Si spedisce gratis e franco ● **NUOVO CATALOGO ILLUSTR.**
Y. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessori.

BISCOTTINI
Novara e pasticceria di lunga conservazione, spedisconsi dalla pasticceria Giordano, P. Amedeo 75, Roma.

L. 450
GRAFOFONI CON DISCO CONICO **EDISON**
Fonografi
Kinetoscopi
Kinetofoni
Cinematografi
Cilindri
di canto e musica
ACCESSORI
ANGLO-ITALIAN C. C.
Agente generale delle fabbriche
Via S. Sebastiano, 18-3
GENOVA

Bagni di Mare
VIAREGGIO
Spiaggia indicatissima e raccomandata pei bambini.
Albergo Tegni
Splendida situazione al mare - Pensione - Prezzi moderati - Luce elettrica.

ANNO 37°
Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO
E GRAND HOTEL
Apertura 15 maggio
Scrivere in Andorno ai Dottori VINAJ, GRANIVA e sig. SELLA

Stab. tip. della *Tribuna* — Stampato coi tchiostri della Casa [illegible]